

# SCOUT

2006



## Proposta educativa

### IN QUESTO NUMERO

*Capi e gestione del tempo*

*L'età dei passaggi*

*Perché iscriversi agli scout*

*Il ruolo del capogruppo*

*Jamboree, conto alla rovescia*

*Inserito: Svaghi di Co.Ca.*

04-2006  
**sommario**



- 4 **CAPI**  
Il tempo dei capi scout
- 7 **RAGAZZI**  
L'età dei passaggi
- 11 **METODO**  
Un figlio negli scout
- 14 **COMUNITÀ CAPI**  
Il capogruppo
- 17 **CITTADINI DEL MONDO**  
Famiglia, famiglie
- 19 **SPIRITO SCOUT**  
Il guidismo
- 23 **SVAGHI DI COCA**
- 27 **SCAUTISMO OGGI**  
Esperienze significative
- 30 **LA VOCE DEL CAPO**  
Facilitare i passaggi
- 31 **BRANCA L/C**  
Osservatorio Nazionale Bosco

- 33 **BRANCA E/G**  
Metè e impegni
- 35 **BRANCA R/S**  
Comincia l'avventura
- 37 **JAMBOREE**  
Termini e modalità di iscrizione
- 39 **INTERVISTA**  
Incontro con Attilio Favilla
- 41 **ATTI UFFICIALI**
- 43 **UNO SGUARDO FUORI**
- 44 **SCAFFALE SCOUT**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: don Fabio Besostri, Lorenzo Bianchini, Mauro Bonomini, Stefano Garzaro, Bruno Gonella, Marco Zanolò

Le sculture fotografate e i simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda

In copertina: Lago di Bracciano. Foto di Mauro Bonomini

Impaginazione: Giorgio Montolli

Grazie a: Rosa Calò, Marco Cassani, Attilio Gardini, don Francesco Marconato

## Educare è valorizzare

### *Pausa di riflessione nel ritmo quasi frenetico del Consiglio generale*

*A Bracciano, in occasione del Consiglio generale 2006, pur nel ritmo quasi frenetico dettato da lavori di gruppo, discussioni e votazioni, c'è stato il tempo di fermarsi. Di fermarsi a riflettere grazie alle forti sollecitazioni dei relatori di una tavola rotonda voluta da Capo Guida e Capo Scout.*

*Qui di seguito, sono riportati alcuni stralci – brevi ma significativi – che personalmente ho trovato legati da un filo conduttore, all'apparenza scontato, ma carico di verità: «cari capi, pur tra mille difficoltà, continuate a coltivare il vostro specifico: la valorizzazione delle persone, l'educazione».*

**Padre Fabrizio Valletti,  
parroco a Scampia (NA)**

«Nella visione di qualcosa che va completato, io mi rendo conto che lo scoutismo dà le opportunità, a patto che si viva l'interesse di un progetto che io vedo come mettere insieme la testa, il cuore, le mani e i piedi, cominciando dai piedi perché, se con i piedi non vai dove c'è più bisogno di completamento, di compimento, di adempimento di un progetto che è rimasto incompiuto, c'è qualcosa che non va. (...) Io credo di poter dire che lo scoutismo ci dà gli strumenti per, a partire dai piedi, essere pienamente responsabili, pienamente coscienti di quello che è un bisogno. Un bisogno di educazione, di crescita, di armonia, un bisogno che esige una risposta. La responsabilità, che è uno dei nostri obiettivi, non è autoreferenziale, ma nasce come risposta a degli interrogativi precisi; richiede conoscenza, competenza. Ci sono cose di fronte a cui siamo responsabili. (...) Ecco perché io dico che la sfida dello scoutismo è urgente».

**Dott. Luca Riccardi,  
Comunità di Sant'Egidio**

«Noi siamo abituati a giudicare secondo un pregiudizio, quindi credendo di sapere. Questo lo vediamo nel rapporto che c'è nel-

la nostra società con l'immigrazione: noi non li conosciamo, però li temiamo. (...)

Credo però che nell'anima della nostra società ci sia un razzismo sottile che è un senso di diversità incolmabile, cioè la convinzione che la nostra differenza è talmente grande da essere incolmabile, perché tu sarai sempre lì al tuo posto di immigrato ed io sarò sempre al mio posto di nativo. (...) E invece secondo me la forza del Vangelo è questa: di avermi e di averci fatto scoprire che persone che non valgono niente valgono tantissimo».

**Don Luigi Ciotti,  
Gruppo Abele**

«Ho sentito dire, e sento ancora oggi che si dice ai giovani: voi siete il nostro futuro.

I giovani sono il nostro presente. La società in tutte le sue espressioni investe oggi, non domani, per creare le condizioni di questa attenzione, perché si possa costruire, con un loro sano protagonismo e una loro sana partecipazione, il futuro. Ma è oggi che la nostra società deve scommettere sui nostri ragazzi. (...) Io credo che mai come in questo momento c'è bisogno di un educarci. (...)

E nel dire questo, devo dichiarare la grande positività dei nostri ragazzi, ad una condizione: che trovino dei punti di riferimento veri, degli adulti autentici, degli adulti colorati, degli adulti».

*Gli interventi integrali saranno pubblicati sugli Atti ufficiali del Consiglio generale, che arriveranno nelle nostre case entro breve. Regaliamoci un po' di tempo per leggerli e un altro po' per riflettere! Nel frattempo, l'invito è quello di girare pagina e proseguire la lettura di questo numero: valorizzare le persone nel momento del passaggio, scoprire perché i genitori scelgono il nostro metodo, potenziare il nostro specifico educativo e tanto altro ancora.*

*Buona lettura e buona strada*

*La responsabilità, che è uno dei nostri obiettivi, non è autoreferenziale, ma nasce come risposta a degli interrogativi precisi; richiede conoscenza, competenza*

capi

# Lo scout che ammazzava il tempo in 27 ore

di Stefano Garzaro

Un tempo conoscevo un capo che organizzava il suo servizio esattamente in 27 ore mensili. Noi, che non avevamo mai calcolato il tempo necessario per introdurre un ragazzo alla specialità di boscaiolo o per organizzare un gioco notturno, eravamo attirati da quel fenomeno. Andavamo in pellegrinaggio da lui per farci spiegare quel-

*Lo scautismo è un ladro di tempo? Dipende dalla nostra abilità nel selezionare gli impegni. Qualche trucco per non affogare nelle sabbie mobili delle attività non proprio necessarie*

la faccenda delle 27 ore. Da bravo ingegnere qual era, tracciava su una lavagnetta il suo istogramma e ci spiegava come il martedì dedicasse un'ora all'attività di branca, il mercoledì fosse impegnato due ore con la pattuglia di zona e così via, fino al totale di 27.

Non si accorgeva che il nostro pellegrinaggio era una presa in giro, e che ce la spassavamo ad ascoltare con quanta serietà illustrava quello schema idiota. O forse se ne accorgeva, ma dissimulava bene. «E se fosse necessario scivolare oltre le 27 ore?» gli chiedevamo con malvagità. «Non è possibile. Se si applica con rigore lo schema, le 27 ore sono garantite».

Uno degli sport preferiti dei capi è lamentarsi della quantità di tempo che lo scautismo riesce a rubare: incontri di staff, comunità capi, riunioni e cene con i genitori, compilazione del progetto del capo e del progetto educativo, pattuglie di zona, campi scuola, assemblee, lettura della stampa associativa compresa l'integrale degli Atti del Consiglio generale. Chi

poi vuole imbarcarsi nel servizio di quadro, si alleni ad affrontare quelle piovre succhiatiempo che sono i comitati, i consigli e le commissioni. Nel tempo avanzato, finalmente potremo inserire le attività con i ragazzi e le ragazze.

Se la comunità capi venisse a scoprire che qualcuno dei suoi, invece di dedicarsi totalmente allo scautismo, perde tempo al cinema o a leggere libri non editi dalla Fiordaliso, lo bollerà quanto meno come un incosciente; se poi si iscrive anche a un corso di sci è sicuramente un traditore.

Nelle ricorrenti elezioni ai massimi incarichi nazionali associativi, mi hanno sempre colpito, nei discorsi dei candidati, due priorità di programma: il miraggio di una vita da quadro dal volto umano, e il dominio del tempo trasformando il servizio in un gioco. Ma perché non siamo capaci di liberarci da questo incubo che ci morde le spalle? Siamo ancora figli di Kronos, il Tempo, il titano che a ogni merenda divorava uno dei propri figli?

Se ci attribuiamo la patente di educatori, ma non fossimo in grado di dirigere il nostro impegno verso le cose più importanti, non sapremmo insegnare ai ragazzi e alle ragazze a scegliere, a distinguere i pochi valori essenziali in mezzo allo stormo di stupidaggini.

Noi, educatori scout, ci giustifichiamo ammettendo di essere figli del nostro tempo, assediati come tutti da stimoli, proposte e impegni che ci riempiono la vita fino agli angoli più acuti. Ricordate quella pubblicità del sistema per imparar-



*Uno degli sport preferiti dei capi  
è lamentarsi della quantità di tempo  
che lo scautismo riesce a rubare*

**capi**

## Il tempo dello scautismo

re le lingue in modo subliminale, ascoltando le cassette registrate di notte con le cuffie, durante il sonno?

Abbiamo dedicato il miglior secolo della nostra vita a ottime invenzioni per accelerare la giornata, come la fotocopiatrice, il fax, il caffè liofilizzato istantaneo e la posta elettronica. Ma che abbiamo fatto del tempo guadagnato? Lo abbiamo dedicato al riposo, al training autogeno, alla contemplazione delle nuvole? No, lo abbiamo rimesso in circolo per ingozzarci di altro lavoro, per inventare nuovi strumenti che rendano il tempo ancora più veloce. E per ogni ritardo nelle consegne, è prevista una punizione nel contratto.

Ci hanno convinto che anche l'ozio deve essere attivo. Non sono più ammessi i perdigiorno d'un tempo, gli sfaccendati delle canzoni popolari che dormivano felici sotto le stelle. L'ozio vero è diventato inattività, e chi è inattivo non può che essere frustrato. Il tempo libero perciò va strutturato, va riempito in modo intelligente: compra la rivista specializzata che ti presenta ottocento occasioni per tra-

scorrere senza noia questa serata; cerca su internet il sito con tutte le duecento mostre visitabili tra sabato e domenica.

Oggi è nata una nuova categoria di consulenti, che ti insegna a risparmiare tutto quel tempo che può essere trasformato in denaro. Rivolgiti ad esempio a Jakob Nielsen, l'acclamato guru della usability, la scienza che aspira a migliorare l'interazione tra uomo e computer. Dietro giusto compenso, lui ti dirà che cosa devi fare. Purtroppo per Nielsen, e molti altri guru, esiste ancora una fascia di persone irrecuperabili, spreconi di tempo: i bambini che giocano a scalpo nel bosco, i disoccupati, le tredicenni con la testa fra le nuvole, i contemplativi, i malati, gli accattoni. Categorie che non impiegano il tempo in modo produttivo, e che quindi contano poco o nulla.

Ma, dietro ai guru del cronometro, sono spuntati i filosofi della lentezza: riconquistare il tempo, rivalutare l'ozio, starsene senza far niente per ricostruire un cervello capace di fantasticare. Sono filosofie affascinanti, non limitate soltanto all'ar-

cipelago new age. Pensieri che però nascondono un'insidia: dimenticano che il tempo libero è un privilegio non concesso a tutti. Sarebbe fantastico stare tutti sdraiati sulla spiaggia di Banana Beach con la birretta in mano a cronometrare il tramonto, ma andatelo a spiegare a chi deve ammazzarsi di lavoro per sopravvivere, o al ragazzino che cuce palloni di cuoio fino a notte.

Fortunato chi può vivere lentamente, purché si ricordi anche del vicino a cui il tempo è stato rubato. L'ozio ha smesso di essere padre di figlioli viziosi, e si è trasformato in un lusso costoso.

Tornando infine al punto di partenza, che consigli dare ai capi per non sprecare il loro tempo? Ecco la decina vincente:

1. Prima vengono i ragazzi e le ragazze.

### *Velocemente*

«Com'è il paesaggio a 300 all'ora? Viaggiare con Alta Velocità significa dare più valore al proprio tempo. A regime, il tempo di viaggio tra Roma e Milano sarà di 3 ore e 50 minuti per dicembre 2007, 3 ore e 30 minuti da dicembre 2008. Il tempo in treno, oltre a essere ridotto, è anche speso meglio».

*Pubblicità Eurostar Trenitalia*

«Chi ha tempo non aspetti tempo».

«Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde».

«Il tempo è denaro».

«Il tempo perduto mai non si riacquista».

*Gli antichi proverbi*

«La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno».

Filippo T. Marinetti, *Manifesto del futurismo*, 1909

«Hodie mihi, cras tibi» (Oggi a me, domani a te)

*Il teschio sul cancello d'ingresso del cimitero di S. Lorenzo al Mare, Imperia*



In equilibrio tra mille impegni

# capi

## Il tempo dello scautismo

*Prima vengono i ragazzi e le ragazze.  
Non possiamo privarli del tempo che spetta  
loro, con la scusa di dover partecipare  
ad altre infinite proposte associative*

### Lentamente

#### Lentamente

«Senza la pretesa di voler strafare io dormo al giorno quattordici ore anche per questo nel mio rione godo la fama di fannullone, ma non si sdegni la brava gente se nella vita non riesco a far niente.

«Ti diedero lavoro in un grande ristorante a lavare gli avanzi della gente elegante ma tu dicevi: il cielo è la mia unica fortuna e l'acqua dei piatti non rispecchia la luna.

Tornasti a cantar storie lungo strade di notte sfidando il buon umore delle tue scarpe rotte».

Fabrizio De Andrè, *Il fannullone*, "Nuvole barocche", 1969

«Il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio. Da tale equazione si possono dedurre diversi corollari, per esempio il seguente: la nostra epoca si abbandona al demone della velocità ed è per questo motivo che dimentica tanto facilmente se stessa. Ma io preferisco rovesciare questa affermazione: la nostra epoca è ossessionata dal desiderio di dimenticare, ed è per realizzare tale desiderio che si abbandona al demone della velocità; se accelera il passo è perché vuol farci capire che ormai non aspira più a essere ricordata; che è stanca di se stessa, disgustata di se stessa; che vuole spegnere la tremula fiammella della memoria».

Milan Kundera, *La lentezza*, Adelphi, Milano 1995



#### Il tempo degli scout

Non possiamo privarli del tempo che spetta loro, con la scusa di dover partecipare ad altre infinite proposte associative. Con la foto dei ragazzi davanti agli occhi, mettiamo in classifica le nostre priorità. Se saremo dei capi bene organizzati, i ragazzi impareranno da noi a essere persone che non sprecano tempo.

2. Un campo scuola ben fatto non è mai una settimana persa, ma ci farà guadagnare tempo nelle attività, permettendoci di non improvvisare e di non infilare strade sbagliate.

3. Si comincia sempre in orario. Sia negli incontri con i ragazzi, sia in quelli tra capi. Se il capo inizia con un quarto d'ora di ritardo con la scusa che il gruppo non è completo, ogni volta di più tutti cercheranno di rubare altri cinque piccoli minuti.

4. Fissiamo la lunghezza degli incontri sforzandoci di esaurire tutti gli argomenti entro il suono del gong. Ognuno si sentirà più responsabile del tempo che impiega nei propri interventi.

5. Chi organizza delle riunioni, dal consiglio di Akela al Comitato nazionale, si

prepari preventivamente in modo da eliminare i tempi morti. A volte, un'e-mail staffetta con l'ordine del giorno e i materiali da esaminare può farci guadagnare molto tempo.

6. Spedire e-mail a raffica senza selezionare i messaggi sostanziali è il modo più noioso di far perdere tempo a tutti (e di finire tra gli indirizzi indesiderati).

7. Nelle discussioni, impariamo a esporre l'essenziale senza ripetere cose già dette, ponendoci il dubbio che l'intervento che stiamo per fare sia davvero indispensabile (e se per una volta stessimo zitti?).

8. Se ci perdiamo in dieci minuti di spiegazioni sul nodo barcaiole, i ragazzi non impareranno a fare il nodo, e si abitueranno sempre più a parlare senza fare.

9. Andiamo agli incontri con l'idea di divertirci, appassionandoci a ciò che facciamo. Ci accorgeremo sulla nostra pelle di quanto può fruttare il tempo ben speso.

E il decimo consiglio? Non ho più tempo, trovatevelo voi. Devo spedire di corsa questo articolo alla redazione. ■

*Il momento del passaggio è fortemente desiderato quando permette di andare oltre a quanto ormai noto: nuovi orizzonti, nuove avventure, la scoperta di un altro me*

**ragazzi**

# Lupetto, esploratore, rover

**L'età dei passaggi: responsabilità e vita attiva per non mollare**

di Silvia Caniglia

“C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante” (Qoélet 3,2). C'è un tempo per tutto e un tempo per tutti. L'importante è viverlo al meglio.

## **C'era una volta**

All'interno del programma dell'Area Metodo, ormai di qualche anno fa (2000), l'età dei passaggi era una delle piste di approfondimento del tema “patto tra le generazioni” (qualcuno forse ricorderà). Si mirava a dare risposta ad alcune domande fondamentali del nostro fare educazione, come:

- *i ragazzi e le ragazze del nostro tempo: quali sono i bisogni che hanno, le attese, i sogni?*
- *noi capi, siamo in grado di leggere questi bisogni, queste attese? Di dar loro voce? Di offrire una proposta educativa valida?*
- *noi capi, riusciamo ad essere flessibili, ad adeguarci al mutare dei tempi per far vivere loro uno scoutismo di qualità? Fedele alla proposta originaria e innovativo al tempo stesso?*

La prima azione svolta è stata l'indagine sul calo dei censiti. Emerse chiaro che la proposta scout era allettante per molti dei fuoriusciti, e che era necessario farla tornare alla sua essenza di praticità e concretezza, di vita all'aperto, di dimensione giocata, di avventura realmente sperimentata.

La seconda azione svolta è stata l'interrogarsi e riflettere sui cicli vitali e l'età dei passaggi. Questo è il punto su cui torneremo.

La terza azione svolta è stata la verifica della qualità della proposta metodologica, che ha portato a revisioni del regolamento metodologico, riflessioni sul linguaggio (la parlata nuova), sulla competenza, il rilancio delle sperimentazioni.

## **I cicli vitali e l'età dei passaggi**

Un buon educatore si pone sempre domande come:

- *sono in grado di cogliere la realtà mutevole dei bambini/e, ragazze/e, giovani che mi sono affidati?*
- *la proposta che offro è valida e rispondente alle esigenze?*

La riflessione si è sviluppata a partire da queste benedette e giuste domande: uno degli aspetti affrontati è stata l'età dei passaggi. Con un'analisi della società adulta e giovanile, con la

lettura della proposta di revisione dei cicli scolastici e con la conoscenza della proposta scout Agesci si è provato a leggere, anche con l'aiuto di esperti, i momenti critici che attraversano o non attraversano i ragazzi/e di questo tempo. L'età dei passaggi rientra in questa categoria.

Dalle varie criticità emerse si leggeva che sempre meno nella società odierna vi so-



*Sempre meno nella società odierna vi sono momenti di cambiamento chiari che permettano di indirizzare le proprie scelte in una direzione voluta. Tutto può essere prorogato, modificato e giustificato*

# ragazzi

## L'età dei passaggi

no dei reali momenti di cambiamento, chiari e leggibili che permettono di indirizzare le proprie scelte in una direzione voluta, sognata, responsabile e condivisa dalla collettività; tutto può essere prorogato o modificato e giustificato.

Per quanto di nostra competenza, emergevano critici il momento del passaggio da una branca all'altra, la difficoltà ad offrire un clima vero di accoglienza, il momento del passaggio ridotto a mero meccanismo di routine e non personalizzato, la diversità di stile nelle varie branche, la difficoltà a vivere la responsabilità in alcuni ambiti, e così via.

### W la responsabilità

Da sempre è la responsabilità che permette di vivere bene l'età del passaggio (e non solo quello).

È giunto il momento del passaggio, è giunto il tempo di cambiare, le cose vecchie non vanno più bene, ho bisogno di cose nuove.

Per capire questo, il ragazzo deve aver vissuto in prima persona le possibilità che la sua età precedente gli offriva, deve esserne pieno e ricco, aver potuto sperimentare concretamente e aver incontrato, nel suo cammino, persone adulte che ai suoi occhi sono state credibili, che hanno avuto fiducia in lui, che gli hanno fatto provare ad assaggiare la vita. E questo non da solo o solamente con adulti, ma insieme ad altri ragazzi con i quali confrontarsi, scontrarsi, sognare, realizzare, crescere.

Allora il momento del passaggio diviene fortemente desiderato, non subito, perché permette di andare oltre a quanto ormai noto, nuove avventure, nuovi orizzonti, la scoperta di un altro me, più maturo e adulto.

La riflessione dell'Area metodo evidenziava come i **riti di passaggio**, attualmente quasi spariti nella nostra società, siano invece aspetti fondamentali per la crescita del ragazzo verso la fase adulta. Sono testimonianza della strada percorsa e del cambiamento che è sopraggiunto. Non vanno banalizzati. Sono patrimonio non solo dello scoutismo ma dell'umanità intera, perché appartengono alla nostra millenaria storia e sono ricchi di pregnanza simbolica. Scandire i riti di passaggio (scansioni



fisse, esplicite, formalizzate) significa scandire i momenti vitali fissi che sono segnati da responsabilità date ed assunte, da relazioni costruite con sempre maggiore maturità.

Per noi i riti di passaggio (i diversi momenti della progressione personale unitaria, la salita alla branca successiva, oppure anche il "semplice" ingresso nel consiglio degli anziani o in alta squadriglia) evidenziano competenze acquisite e consolidate, il riconoscimento di un'esperienza conquistata "sul campo" e riconosciuta e chiara a tutto il gruppo.

È quindi impossibile pensare di usare i riti se questi non vengono confermati attraverso l'esercizio della responsabilità. Dare senso e valore al rito passa necessariamente per il dare forza e sostanza alla sua motivazione più profonda: l'affrancamento del singolo individuo da una comunità che lo riconosce come parte attiva, responsabile e affidabile. E inoltre, una grande parte la gioca anche la cura e l'attenzione con cui viene celebrato il rito stesso.

### Quale età per i passaggi?

Un'altra riflessione era stata all'epoca avviata e riguardava la necessità di definire le età dei passaggi. A quale età è giusto che avvenga il passaggio?

Se da un lato siamo legati ad una storizzazione delle età della nostra società, dall'altra parte si era in un momento di

revisione dei cicli scolastici che avrebbe sicuramente potuto influenzare in qualche modo anche la nostra vita delle unità. La scelta della durata degli anni in branco/cerchio o reparto varia da gruppo a gruppo per scelta della comunità capi in base alla realtà in cui opera e vive; con questa variazione dei cicli scolastici la scelta si può differenziare ulteriormente per motivazioni ancora diverse. Dall'altra parte vi era anche la posizione di chi sosteneva che ogni singola persona ha tempi di maturazione diversi e che il momento del passaggio poteva realizzarsi in qualunque momento dell'anno. Fermo restando che l'affermazione iniziale è vera, è altrettanto vero che alcuni momenti di passaggio hanno necessità di essere vissuti in alcuni periodi precisi e chiari a tutti, anche per rimarcare la profonda essenza dell'assunzione di responsabilità non solo nei confronti di se stesso ma anche della comunità.

### E dopo il momento del passaggio?

Uno degli aspetti maggiormente evidenziati era il non sentirsi accolti nella nuova comunità. Una difficoltà reale, causata da motivazioni le più svariate. Possiamo fare riferimento a situazioni contingenti, a difficoltà del singolo a vivere il cambiamento, a tante altre cause, ma se da una parte e dall'altra si vive con assunzione di responsabilità allora il senso dell'accogliere risulta più sentito e più facilmente realizzabile ■

*L'ask the boy si è concretizzato grazie ad uno studio rigoroso di carattere statistico, in una intervista telefonica rivolta ad un ampio campione nazionale*

**ragazzi**  
L'età dei passaggi

## Dall'indagine svolta nell'anno 2000

Ogni anno il 25% dei ragazzi lascia le nostre unità: circa 39.000 ragazzi. A fronte di questo fenomeno, il calo dei censiti, la scelta di campo non poteva che essere guidata dall'ask the boy ovvero chiediamo il perché a chi se n'è andato. Fatta la scelta, l'ask the boy si è concretizzato, grazie ad uno studio rigoroso di carattere statistico, in una intervista telefonica rivolta ad un ampio campione nazionale. Campione rappresentativo di tutte le età e di tutte le provenienze geografiche e realtà territoriali. Le regole della statistica ci consentono di dire che le risposte così ottenute sono la voce dei nostri 39.000, con un'attendibilità del 95%.



	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S				
		%		%		%			
LE ATTIVITÀ	non mi divertivo/ero stufo/le attività erano noiose	130	29,75	non mi divertivo/ero stufo/le attività erano noiose	318	39,41	non mi divertivo/ero stufo/le attività erano noiose	52	11,95
	troppo faticoso	5	1,14	troppo faticoso	0	0,00	troppo faticoso	11	2,53
				cose da bambini	37	4,58	troppe chiacchiere	62	14,25
							tutto troppo serio	26	5,98
LA MIA UNITÀ			%			%			%
	non mi trovavo bene con gli altri	31	7,09	non mi trovavo bene con gli altri	79	9,79	non mi trovavo bene con gli altri	42	9,66
				disagio in squadriglia	24	2,97			
I MIEI CAPI			%			%			%
	capi troppo severi	8	1,83	capi troppo severi	10	1,24	avevo problemi con loro	5	1,15
	capi poco disponibili	4	0,92	capi poco disponibili	3	0,37	erano svogliati	12	2,76
						erano troppo rigidi	18	4,14	

# ragazzi

## L'età dei passaggi

*Le regole della statistica ci consentono di dire che le risposte ottenute hanno un'attendibilità del 95%*

		%			%			%	
AVEVO ALTRI MOTIVI	tempo: facevo altro	179	<b>40,96</b>	tempo: facevo altro	272	<b>33,71</b>	tempo: facevo altro	150	<b>34,48</b>
	tempo: dovevo studiare	2	<b>0,46</b>	tempo: dovevo studiare	3	<b>0,37</b>	tempo: dovevo studiare/ser-vizio militare	10	<b>2,30</b>
	tempo: facevo sport	5	<b>1,14</b>	tempo: facevo sport	0	<b>0,00</b>	tempo: facevo sport	0	<b>0,00</b>
	altri motivi	71	<b>16,25</b>	altri motivi	57	<b>7,06</b>	altri motivi	46	<b>10,57</b>
	TOTALE RISPOSTE	437	<b>100,0</b>	TOTALE RISPOSTE	807	<b>100,0</b>	TOTALE RISPOSTE	435	<b>100,0</b>
NON SO COSA DIRE	non so	0	<b>0,00</b>	non so	0	<b>0,00</b>	non so	0	<b>0,00</b>
	non risponde	2	<b>0,46</b>	non risponde	4	<b>0,50</b>	non risponde	1	<b>0,23</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO RISPOSTE</b>			<b>1.679</b>						

### ZOOM

## La storia di Enrico

Ciao, mi chiamo Enrico e vi vorrei parlare della mia esperienza scout durante quest'ultimo anno di lupetto.

È stato un anno carico di responsabilità perché sono stato nominato caposestiglia per cui sapevo che avrei avuto un "sacco da fare": tenere in ordine la sestiglia, cioè i sei componenti del mio gruppo; mantenere il silenzio durante il richiamo dei capi; essere da esempio per i lupetti più giovani. Inoltre avrei dovuto impegnarmi per la mia pista, sono infatti riuscito a guadagnarli la specialità dei miei sogni: amico della natura.

L'esperienza indimenticabile che porto nel cuore è sicuramente l'avventura che i vecchi lupi ci hanno fatto vivere insieme ai lupetti del Verona 24: l'uscita in canoa lungo il Mincio.

Immaginate di trovarvi in canoa, in mezzo al fiume, con un vostro compagno, senza dipendere dal controllo dei grandi... brrrr che brivido! Pagaiare sincronizzati col partner in uno scambio di fiducia reciproca... in questo giorno di spensieratezza e spirito d'avventura ho vissuto insieme ai miei fratellini e sorelline, con i miei amatissimi capi, anche un momento molto triste che ha colpito il mondo intero: era la sera della morte di Papa Giovanni Paolo II.

Come ultimo anno, facendo parte del Consiglio degli Anziani, ho inoltre partecipato al Campo delle Piccole Orme e più frequenti sono state le uscite in cui abbiamo dormito fuori con il nostro in-separabile sacco a pelo.

Cosa dire del campo estivo? Oltre agli impegni, alle passeggiate, ai lavori di riordino della casa, sono stati tanti i momenti di gioco nel campo di pallavolo...

Ora mi attende il passaggio al reparto E/G. Sono molto emozionato perché per me sarà tutto nuovo: il gruppo di cui farò parte, i nuovi capi, le nuove esperienze e tutto ciò che comporta il nuovo grado. Non dimenticherò mai Akela, Baloo, Raksha, Hati, Fratello Bigio e tutti gli altri capi che in questi tre anni mi hanno insegnato a "farmi le ossa", a crescere nei valori del Vangelo più con il loro esempio che con tante parole.

Sono fiero di far parte di questo gruppo perché ho capito che essere scout significa viverlo fino in fondo: scout si diventa e scout si rimane. Buona caccia fratellino!

**Enrico  
Villafranca I**

# Ecco perché mio figlio è scout

L'opinione dei genitori non scout sul nostro metodo: pro e contro di un figlio negli scout

a cura di **Andrea Abrate, Alessandra Adriani e Fabrizio Tancioni**

L'inizio del nuovo anno scout prevede una programmazione delle attività alla luce degli obiettivi del progetto educativo.

L'intervista fatta ad alcuni genitori per capire quali siano le motivazioni che hanno fatto scegliere di iscrivere i propri figli nella nostra associazione, quali le aspettative e quali le divergenze, può suggerire alcuni temi da dibattere in comunità capi durante la stesura dei nuovi programmi, magari dopo aver sentito sugli stessi argomenti proprio i genitori dei ragazzi del proprio gruppo.

**Roberta** ha appena iscritto Michele in branco:

«Ho iscritto Michele ai lupetti perché è un luogo dove vengono condivisi i valori cristiani e cattolici. Sono vissuti anche valori come l'amicizia e il vivere insieme, una proposta di amicizia "sana", un gruppo amicale che cresce insieme; in questi tempi, ma è sempre stato così, se il gruppo è di un certo tipo, rischia di portare i propri figli su brutte strade».

**Claudio** ha appena iscritto Giacomo in branco:

«Io ho iscritto mio figlio agli scout perché il servizio militare di leva non è più obbligatorio ... scherzo; io credo che nello scautismo si vivano valori come la

solidarietà e il contatto con la natura che ritengo importanti. E poi è importante crescere in un gruppo, avere un gruppo di riferimento che accompagni il bambino nella sua crescita. E negli scout si insegna a sbrigarsela da soli, ad affrontare situazioni impreviste e a saperle gestire».

**Giovanni e Rosanna**

hanno i loro due figli Anna Giulia in clan e Francesco in branco.

«Premesso che entrambi (io e mia moglie) siamo impegnati nell'Azione Cattolica da più anni, capite bene la sorpresa quando Anna Giulia due anni fa all'età di quattordici anni ci ha comunicato che sarebbe diventata una guida e non solo che avrebbe insieme al reparto partecipato ad un campo estivo in Campania insieme a tanti altri scout e guide d'Italia (Campo Nazionale E/G 2003 ndr), ma che era pure informatissima... noi un po' meno!»

*È una proposta completa che orienta i ragazzi e le ragazze ad accogliere e dialogare con gli altri chiunque essi siano*



Per carità, avevamo avuto un sacco di contatti interparrocchiali con gli scout, conoscevamo la proposta educativa e tutto ciò che comporta l'impegno sia sui ragazzi che sulle famiglie e sul territorio, però la storia del catechismo in preparazione ai sacramenti all'interno della proposta, le domeniche fuori parrocchia con la Messa di qua e di là, questo ci lasciava un po' perplessi. Ci siamo buttati insieme ad Anna Giulia in questa avventura e se oggi dovessimo consigliare altri genitori non avremmo alcuna esitazione, è una proposta completa che orienta i ragazzi e le ragazze ad accogliere e dialogare con gli altri chiunque essi siano, sollecita a guardare lontano e a progettarsi un cammino sostenuti da una comunità e soprattutto ad avere come riferimento nel sentiero il Signore. All'inizio non riuscivamo a capire come si potesse pregare intorno ad



un fuoco, ma vi assicuro che dopo aver partecipato alla giornata dei genitori e aver visto in azione le squadriglie siamo certi che il Signore è proprio in tutte le attività e guida i ragazzi alla scoperta di se stessi attraverso le piccole cose. Anna Giulia ormai è in clan ma nel frattempo Francesco, il fratellino, è entrato nel branco e quest'anno è caposestiglia; noi continuiamo il nostro cammino in Azione Cattolica con un atteggiamento di apertura al dialogo interparrocchiale tra associazioni sempre più allargato».

**Paolo** ha sua figlia Martina in noviziato: «Avevo iscritto Martina in reparto perché in prima media era capitata in una classe dove non aveva nessun compagno o compagna delle elementari e rischiava di rimanere senza amici. Si è subito inserita con le altre guide e ha incontrato, guarda a volte il caso, due sue compagne di scuola delle elementari. Hanno subito formato un bel gruppetto. Infatti, quest'anno che è in noviziato mi chiede di uscire con gli altri ragazzi del clan, e io e mia moglie siamo abbastanza tranquilli, perché è un buon ambiente, sanno organizzarsi, e non passano il tempo ad annoiarsi o a cercare esperienze devianti. Siamo convinti che la proposta scout sia una buona scuola di vita che insegna a vivere insieme costruendo rapporti seri di amicizia e predisponga i ragazzi all'aiuto verso il prossimo; quest'anno Martina con il noviziato ha fatto un'attività di animazione con altri gruppi scout presso una comunità alloggio di bambini».

**Gianluca** ha suo figlio Orazio in reparto: «Io ho iscritto Orazio ai lupetti perché da piccolo avevo frequentato la parrocchia e mi era piaciuto tantissimo; desideravo che anche mio figlio frequentasse un ambiente sano che agevolasse e consolidasse le amicizie dei bambini. Devo dire che gli anni di branco sono stati fantastici e Orazio è sempre andato volentieri. Anche in reparto si trova bene e si trovano con la squadriglia ogni due settimane, ma mi piacerebbe avere un rapporto migliore con i capi, come era con i lupetti. Questi capi del reparto a volte mi paiono sfuggenti; quando vado a prendere Orazio a fine attività vorrei fermarmi qualche volta a parlare con loro, e invece spariscono ...».

**Luisa** ha sua figlia Paola in cerchio:

«A dire il vero è stata la mamma di una compagna di scuola di Paola, a suggerirmi di iscrivere la bambina nelle coccinelle; né io, né mio marito avevamo mai frequentato gruppi quando eravamo giovani, anzi io ero sempre in farmacia ad aiutare mia mamma e mio papà a mettere apposto il magazzino. Devo dire che sono ormai tre anni che Paola è nelle coccinelle e ho scoperto che le fanno vivere un sacco di belle cose, dalle uscite, ai giochi, sono proprio contenta; e se poi arriva a casa sporca ... la lavatrice lava, e la bimba

fa il bagno, dov'è il problema? Poi i suoi capi sono molto disponibili; il primo anno erano venuti a casa a consegnarci e a spiegarci il progetto educativo del gruppo; si vede che sono organizzati, speriamo che Paola continui ancora a lungo».



*«Secondo me i capi reparto esagerano perché mandano via da sole le bambine e noi genitori non siamo tanto d'accordo»*

## metodo Un figlio negli scout

**Marco** ha il figlio Andrea al primo anno di branco:

«Durante gli anni del liceo ho avuto la fortuna di incontrare e poi frequentare dei compagni di classe impegnati nello scautismo, mi affascinavano tanto i loro racconti: le montagne, le tende, questo camminare “per le strade del mondo” dicevano loro, io non ero portato, né la mia famiglia era sensibile a tutto ciò, eppure tante volte avevo approcciato il discorso con mia madre.

È rimasta così la mia fantasia-desiderio, sono passati un po' di anni e casualmente, tra i tanti volantini che lasciano a scuola, Andrea ha ritagliato e incollato sul diario quello dei boy-scout. Un giorno è venuto a casa nostra a fare i compiti un suo compagno-lupetto e Andrea me lo ha presentato orgoglioso... insomma questo è stato l'approccio, e, unito alle mie fantasie ho preso i primi contatti, ho letto delle cose, ne ho parlato con mia moglie e insieme abbiamo pensato che il messaggio educativo che sta dietro alla vita nel bosco... nella tenda... intorno al fuoco possa aiutare Andrea a crescere più sereno e aperto. È passato un anno e Andrea è veramente felice; noi un po' tesi per ciò che andrà a fare alle prossime mitiche vacanze di branco... ci sembrano così lunghe, ma siamo felici di vederlo entusiasta».

**Eldorado** ha i suoi due figli, Simone e Alberto in clan:

«Ho iscritto i bimbi quando erano piccoli negli scout perché c'era un mio collega, e c'è ancora, che era scout, ed era una persona molto amicale, affidabile e generosa; anche lui aveva i suoi tre figli, che ormai sono più grandi dei miei, negli scout; mi raccontava che facevano i campi estivi, gli incontri con altri scout e con mia moglie avevamo deciso di iscriverli. Ora siamo molto contenti, perché Simone oltre a studiare sta facendo servizio in Croce Rossa, e Alberto, che anche se già intenzionato, dopo aver fatto la scorsa estate un campo con i bambini disabili, si è iscritto a psicologia».

**Anna** ha sua figlia Francesca in reparto: «Ho iscritto la bambina nei lupetti perché credevo che fosse importante sapersela sbrigare da sola in ogni situazione, ma secondo me i capi reparto



esagerano, l'ho già detto, perché le mandano via da sole, le bambine, e noi genitori non siamo mica tanto d'accordo, con tutte le cose che si leggono sui giornali o si sentono per televisione... I capi ci dicono che è previsto dal metodo, ma cosa è 'sto metodo? Io e mio marito abbiamo chiesto ai capi un incontro dove ci venga spiegato il metodo scout».

**Davide** ha la figlia Katia in reparto:

«Io ho iscritto Katia in branco perché conoscevo un po' lo scautismo, da piccolo ero stato per un anno nei lupetti, ma poi mi ero tolto, e comunque sapevo che era un buon ambiente dove poter crescere. Valori come l'amicizia e l'attenzione agli altri vengono vissuti fin da bambini. Per quanto riguarda altri valori come l'impegno, invece mi stanno un po' preoccupando: quest'anno Katia è capo squadriglia, e secondo me ha troppi impegni e trascura la scuola. Katia deve assolutamente capire che prima di tutto c'è la scuola, che è un suo dovere, che le serve per crearsi un futuro, ecc. ecc. poi, nel

tempo libero, dopo lo studio, ci sono gli scout. Con questo non voglio dire che non sono d'accordo con quello che fanno, ma è mia figlia che deve organizzarsi meglio».

**Andrea** ha i suoi figli Marco in clan, Luca e Roberto in reparto:

«Tutto è iniziato perché avevo dei miei amici che erano capi scout, ma io non ho mai partecipato agli scout. Quando una domenica di giugno di parecchi anni fa ero con la famiglia a fare una scampagnata, siamo capitati – combinazione – nello stesso posto dove il gruppo scout del mio paese faceva la giornata di chiusura attività. Mio figlio Luca, il più grande che aveva finito la seconda elementare, ha chiesto di poter giocare insieme a tutti quei bambini e fu accontentato. A settembre era già in branco, ora è in clan. I due fratelli Luca e Roberto, anche loro, appena hanno potuto sono entrati in branco e ora sono in reparto. Io e mia moglie siamo molto contenti della proposta che lo scautismo fa ai ragazzi, perché insegna a vivere a contatto con gli altri, ad avere attenzioni verso il prossimo e vedo il più grande che è in clan fa

## comunità capi

*Capo, formatore, quadro, sono le tre caratteristiche che chiariscono l'identità del capogruppo in associazione*



# Quadri speciali

*Un occhio all'identità del capogruppo secondo lo Statuto e un altro alla realtà delle comunità capi*

di Marina De Checchi

Capo, formatore, quadro, sono le tre caratteristiche che chiariscono l'identità del capogruppo in associazione.

È da prima della caduta del muro di Berlino che il ruolo del capogruppo è all'attenzione dell'associazione. È ovvio: dove c'è comunità capi, c'è capogruppo e se tutte le strutture associative, prima la Zona, hanno il compito di lavorare per la comunità capi è consequenziale che tutta l'associazione lavori e abbia a cuore la formazione, la cura, il servizio del capo-

*Se un qualsiasi quadro associativo non avesse concluso l'iter di formazione, non sarebbe né eletto né nominato. Come la mettiamo allora con il fatto che in associazione ci sono capigruppo che sono sprovvisti di nomina a capo?*

gruppo! Vedremo che non è proprio così. Qualche problemino c'è già sull'attribuzione delle caratteristiche ricordate sopra.

Capogruppo è innanzitutto un capo. Non si eccipisce nulla su questo, ma se per curiosità andassimo a leggere lo Statuto (lo so, è noioso, è verboso...) prosaicamente vedremo che lo status di capo viene definito in base a quattro requisiti tra cui, il secondo, è l'aver compiuto l'iter specifico.

A rigor di logica e di coerenza bisognerebbe pensare allora che chi non è in regola con l'iter non dovrebbe svolgere questo servizio. Per esperienza diretta, se un qualsiasi quadro associativo non avesse concluso l'iter di formazione, non sarebbe né eletto né nominato.

Come la mettiamo allora con il fatto che in associazione ci sono capigruppo che sono sprovvisti di nomina a capo?

Il capogruppo è un quadro e come tutti i quadri non può rimanere a capo della struttura per più di sei anni consecutivi. Come la mettiamo con tutti quei capigruppo che ricoprono questo servizio da molti anni senza che niente e nessuno eccipisca alcunché? Accetteremmo un responsabile di Zona o una Capo Guida per otto anni senza soluzione di continuità? Giammai. Lascерemmo scoperto





## comunità capi Quadri speciali



Cerco di spiegare. Di quali dati disponiamo per leggere la realtà? Al questionario effettuato più di due anni fa (v. tabelle a pag. 15) ha risposto circa il 45% dei capigruppo censiti. E l'altro 55%? Perché non ha risposto? Non lo sappiamo.

Gli stessi partecipanti al convegno Zone erano più di 300 persone, un numero non esiguo, ma che non permette di poter dire che ciò che è emerso è un fermo-immagine della realtà.

Dobbiamo forse accettare che "l'altra faccia della luna" non riusciremo mai a co-



*Non sarà che i capigruppo soffrono di una certa stanchezza nel ruolo perché le comunità capi non vedono in loro una risorsa, perché un certo individualismo ha messo radici anche a casa nostra?*

noscerla? Se accettiamo questo fatto forse dovremo prendere con il beneficio del dubbio tutte le affermazioni categoriche su chi siano o non siano i capigruppo e quali carenze abbiano. In realtà la cosa più efficace sarebbe fare in modo che i capigruppo parlassero di loro stessi e di quello di cui hanno bisogno.

Non sarà che i capigruppo soffrono di una certa stanchezza nel ruolo perché le comunità capi non vedono in loro una risorsa, perché si stenta più di ieri a fare e a vivere la comunità, perché un certo individualismo ha messo radici anche a casa nostra?

Siamo veramente convinti che saranno le tecniche di comunicazione tra adulti che determineranno la qualità della nostra proposta educativa e che da queste scaturiranno una buona capacità di comunicazione e di ascolto?

Certo che "dirigere" una branca non è come "guidare" una comunità di adulti (v. "nodi problematici" degli Atti Convegno Zone), ma siamo sicuri che dobbiamo dirigere i ragazzi che ci sono stati affidati e che il capo gruppo debba essere una guida? ■

### ZOOM

## *Dal Consiglio generale 2006: il ruolo del capogruppo*

Il ruolo del capogruppo è passato anche sotto la lente dell'ultimo Consiglio generale.

All'esito dei lavori di gruppo e delle conseguenti votazioni, i Consiglieri hanno dato mandato al Comitato nazionale:

- di promuovere tra i capi la conoscenza e l'informazione sul ruolo e le competenze del capogruppo, sfruttando le occasioni di formazione già esistenti, in modo tale da stimolare la corresponsabilità all'interno delle comunità capi e una maggiore consapevolezza

nella scelta dei capigruppo;

- di definire uno schema unitario nazionale per i corsi capigruppo previsti dall'art. 25 del Regolamento di Formazione capi, presentandolo alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007. Inoltre, il Consiglio generale ha raccomandato al Comitato nazionale di promuovere la redazione e la pubblicazione di un manuale-sussidio che fornisca un ausilio alla formazione e al servizio del capogruppo, promuovendone la più ampia diffusione.

*Se parlando di matrimonio possiamo dare una definizione univoca, riguardo ai Pacs non è così facile*

**cittadini del mondo**

# Famiglia, famiglie

*Il problema del riconoscimento giuridico delle convivenze di fatto*

*a cura di Luciana Brentegani*

Pacs: patto civile di solidarietà.

«È molto complicato individuare i confini di questo tema, perchè le soluzioni introdotte nei Paesi dove i Pacs esistono sono le più disparate. Se parlando di matrimonio possiamo dare una definizione univoca, riguardo ai Pacs non è così facile».

Così il prof. Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, ordinario di Filosofia del diritto all'università di Roma-Torvergata e presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, ha introdotto un incontro in tema di riconoscimento giuridico delle convivenze di fatto, svoltosi a Verona il 20 maggio scorso.

«Per sostenere la validità del riconoscimento giuridico delle convivenze, si sostiene che l'articolo 29 della Costituzione riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, e che lo stesso articolo non impedisce l'esistenza di più società naturali e quindi più modelli di famiglia e di matrimonio possibili. Anche l'articolo 2 riconosce tutte le altre formazioni sociali in cui l'uomo possa manifestare la propria identità e per le quali chiedere tutela giuridica. In realtà, questi sono solo tentativi di appigli costituzionali, ma siamo ancora in attesa di un argomento consistente a favore del riconoscimento legale del Pacs».

## **Chi non può e chi non vuole sposarsi**

Il prof. D'Agostino ha motivato il proprio convincimento sulla superfluità del Pacs, con un ragionamento assolutamente laico.

*Un incontro a Verona con il prof. Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, ordinario di Filosofia del diritto all'università di Roma-Torvergata e presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani*

«Le coppie di fatto – sostiene il professore – si dividono in due categorie: quelle che non possono e quelle che non vogliono sposarsi.

Nel primo caso, abbiamo due sottocategorie. La prima è composta da coloro che non possono ancora sposarsi per impedimenti transitori di tipo le-

gale in genere (la minore età, l'attesa di un divorzio da parte di uno dei due o di entrambi i soggetti): per queste coppie l'offerta dei Pacs è senza senso perchè la stessa difficoltà – destinata comunque a risolversi da sola – che preclude loro le nozze, precluderebbe loro anche il Pacs.

La seconda sotto-categoria è composta invece da quelle coppie, solitamente giovani, che vorrebbero sposarsi, ma ritengono di non poterlo fare per ragioni economiche. L'autentico modo di aiutare queste coppie non è di proporre loro un "piccolo matrimonio" – secondo la definizione del Card. Ruini – che non risolverebbe alcuna delle difficoltà in questione, ma quello di attivare iniziative sociali a favore della famiglia.

In questa situazione la coppia, infatti, ha bisogno di un sostegno al lavoro, alla stabilità, all'acquisto di una casa.



# cittadini del mondo

## Famiglia, famiglie

*«Le coppie di fatto si dividono in due categorie: quelle che non possono e quelle che non vogliono sposarsi»*



Serve cioè che la società risponda al dettato costituzionale di promozione della famiglia: offrire un Pacs è, invece, una risposta ipocrita.

Il vero problema – prosegue il relatore – riguarda la seconda categoria, quella cioè di chi potrebbe sposarsi ma non vuole, perchè vede nel matrimonio un vincolo che si oppone alla libertà individuale».

Secondo il docente, ragionando in linea di stretto principio, non solo è opportuno, ma è doveroso che il diritto non si occupi di queste coppie: l'intenzione dei conviventi infatti è proprio quella – pur potendolo fare – di non legarsi giuridicamente e non si vede quindi perchè la legge dovrebbe far loro la “violenza” di considerarle comunque legate, sia pure attraverso un labile Pacs, contro la loro volontà.

«Alcuni osservano – prosegue il professore – che queste coppie escludono solo il matrimonio tradizionale, non altre forme di riconoscimento giuridico. Se chiedono l'istituzione del Pacs è proprio perchè vorrebbero usufruire di alcuni diritti che non sono attualmente riconosciuti se non alle coppie sposate.

Ma la ragione per la quale tali diritti non sono loro riconosciuti è che esse non hanno intenzione di assumere quei doveri che sono parte essenziale dell'istituto matrimoniale».

*«La famiglia chiede di essere difesa e per difenderla non c'è bisogno di argomenti teologici o religiosi, bastano comuni argomenti umani, perchè ciò che la famiglia tutela e promuove è innanzi tutto il bene umano»*

### I diritti insieme ai doveri

Il giudizio del docente è chiaro: «Non si può non valutare se non come parassitaria e quindi indebita l'intenzione di coloro che pretendono un riconoscimento pubblico per ottenere diritti senza doveri. In questo modo si tenta di uscire dalla logica del diritto, che al contrario riconosce il valore dell'impegno e della responsabilità».

Molti di quei diritti ai cui riconoscimenti aspirano i partner di una unione di fatto, in realtà – sottolinea il relatore – possono essere attivati tramite il diritto volontario (ad esempio con il testamento), senza alcuna necessità di introdurre nuovi istituti.

«La differenza rispetto al matrimonio sta semplicemente nel fatto che quei diritti che la legge riconosce automatica-

mente alla coppia che si sposa (assieme a un corrispondente numero di doveri), nel caso delle convivenze devono essere attivati dai conviventi stessi».

### La vera domanda

«In realtà – chiarisce il relatore – la richiesta di Pacs è il gradino intermedio verso la reale domanda di accedere alla coniugalità, da parte di chi non ne ha mai avuto diritto, ovvero gli omosessuali. Il Pacs allora, prima ancora che il riconoscimento di diritti economici e sociali vuole essere un riconoscimento simbolico del loro rapporto. Ma il diritto non esiste per offrire riconoscimenti simbolici, ma per dare risposte pubbliche a esigenze sociali.

Non stiamo discutendo del rispetto dovuto ad ogni persona, che non deve mai essere oggetto di discriminazione. Ma se, con un esempio un po' grossolano, non posso riconoscere a un non vedente il diritto di prendere la patente, così non posso riconoscere alla coppia omosessuale il diritto ad un coniugio, che è l'istituto previsto come garanzia dell'ordine generazionale dell'umanità».

Una garanzia che non può essere estesa al rapporto omosessuale per la sua costitutiva sterilità.

«Se fossi un sociologo, direi che siamo di fronte ad un evento “catastrofale”: per 2500 anni in Occidente si è sempre pensato alla famiglia con un unico modello. Si riconoscono anche varianti significative, dalla famiglia poligamica coranica alla monogamica ebraico-cristiana: però anche in un'unione poligamica non c'è difficoltà nell'identificare i ruoli di marito e moglie. Oggi non c'è nemmeno il lessico che ci aiuti: “Pacsista” è un termine orribile e non ci aiuta davanti alla varietà di modelli. In Spagna si è proposto di eliminare a livello giuridico il termine madre e padre, dato che gli omosessuali possono adottare. Ed ora gli spagnoli parlano di genitore 1 e genitore 2».

La famiglia chiede di essere difesa e per difenderla – argomenta il prof. D'Agostino – non c'è bisogno di argomenti teologici o religiosi, bastano comuni argomenti umani, perchè ciò che la famiglia tutela e promuove è innanzi tutto il bene umano. ■

# C'erano una volta le "guide"

Oggi tutto è diventato un gran minestrone. Le città vivono le "notti bianche" e la notte è diventata giorno: la gente fa shopping fino al mattino. La domenica è diventato il riposo del sabato: si dorme per recuperare. Il dolce lo si mangia anche di venerdì: di sacrifici se ne fanno già tanti. La sessualità è diventata una scelta personale: si può decidere se amare un uomo o una donna. Anche dal punto di vista spirituale, tutto è incolore. La vita attiva e frenetica è diventata "preghiera" e la santità è fare "le piccole cose ordinarie". Se tutti possono fare tutto, nessuno fa più nulla. Non ci sono più ruoli, non ci sono più compiti. I padri spirituali non possono più guidare le persone e allora ognuno fa da sé, come può.

Lo scautismo ci ha insegnato che siamo tutti diversi e, proprio per questo, non siamo tutti uguali.

Se uno si impegna e ottiene risultati concreti prende la specialità. Altrimenti rimane al palo. Non è classismo, questo, ma scuola di vita: non bastano le buone intenzioni per aver il successo di B.-P., ma occorre la concretezza dell'impegno e l'assunzione delle proprie capacità.

Così gli scout non sono tutti uguali. La più grande differenza tra noi è che non siamo tutti uomini. Ci sono anche le donne. Dove sono le donne nello scautismo? E parallelamente: dove sono gli uomini? Da cosa si vede che siamo diversi? L'accoglienza e la visibilizzazione delle nostre diversità è il primo passo per riconoscere l'Altro per eccellenza, Dio e, di conseguenza, per l'assunzione delle nostre responsabilità nel mondo.

Per educare alla fede, occorre educare a queste differenziazioni: la domenica non è il sabato, l'uomo non è la donna, la notte non è il giorno, le cose che si possono fare da sposati non sono quelle che si possono fare da fidanzati.

Prendo ad esempio il ruolo della donna nello scautismo. Una volta c'erano le "guide": il loro nome era tutto il loro programma. Ce lo descrive B.-P.: come le guide alpine in Europa, «molte ragazze di oggi non vogliono sedersi a vivere una vita oziosa, avere tutto fatto. Non vogliono camminare soltanto in piano, vogliono piuttosto mostrarsi persone attive, capaci di aiutare il prossimo e pronte, se necessario, a sacrificarsi per gli altri, proprio come le guide della frontiera nord orientale». Per questo sono "guide": «Per loro è di grande soddisfazione riuscire a superare queste difficoltà e aver aiutato gli altri a fare altrettanto».

Oggi abbiamo bisogno di queste ragazze, di queste guide. Non è forse vero che sono loro, molto spesso, a determinare i comportamenti dell'intero gruppo? Gli uomini conoscono bene il fascino che esercita su di loro una ragazza che vive così.

La donna ha una vocazione a prendersi cura della vita, ovunque essa sboccia o soffre: per Edith Stein a loro preme sempre la persona, mentre gli uomini si occupano più delle cose. Ecco perché senza un guidismo esplicito non ci può essere un vero processo educativo. Come senza uno scautismo attivo e pratico non c'è nemmeno l'ombra di quella pedagogia che forgia caratteri capaci di vivere nel mondo con responsabilità, come sognava B.-P.

Qualche "guida" l'ho conosciuta: la si vede! È diversa dalle ragazze imbotite di luoghi comuni delle nostre scuole. Le guide hanno preso coscienza della loro missione nel mondo. Ma come può far presa il nostro annuncio cristiano senza ricostruire anche una identità umana differenziata?

In questo tempo ordinario che segue la Pentecoste, chiediamoci in comunità capi: che ne è del "guidismo"? Cosa significa essere "guida" ci farà capire cosa significa educare alla fede. Provate. Poi ne parleremo...

[abrugnoli@sentinelledelmattino.org](mailto:abrugnoli@sentinelledelmattino.org)



spirito scout



*Riflettere in comunità capi*

## **Ragazze, dono di Dio**

*A partire dalla provocazione dell'editoriale, vi suggerisco una traccia di riflessione per una piccola discussione all'interno delle nostre comunità capi. Dopo la lettura di questo brano di Guy De Larigaudie, il rover leggendario, sarà possibile farci alcune domande. Un momento di preghiera con la lettura di Gen 2,8-25, potrà servirvi a metterci in ascolto del progetto di Dio sulla diversità umana.*

«Le ragazze sono l'immagine preziosa di nostra madre quando aveva la loro età. Piccole o grandi, bionde o brune, sono luminose, limpide e pure, e Dio stesso deve sorridere quando le vede passare. Solamente più tardi, quando sarai più maturo, scoprirai in mezzo a loro la tua donna di domani.

Oggi devi considerarle semplicemente come delle leali compagne.

Un'educazione falsata ci ha troppo spesso insegnato a non vedere nella donna



che una occasione di peccato, invece di farci scoprire in lei una sorgente di ricchezze.

Ma sorelle, cugine, amiche, colleghe o Scolte, le ragazze sono le compagne della nostra vita, poiché nel nostro mondo cristiano noi viviamo fianco a fianco, sul medesimo piano.

Senza dubbio il cameratismo tra ragazzi e ragazze è qualcosa di estremamente delicato che bisogna condurre con prudenza e regolare ciascuno per sé, secondo la propria coscienza.

Ma è una perdita di guadagno sicuro trascurare questo dono di Dio che sono le ragazze buone.

Hanno una virtù di purezza il cui irradamento è salutare a noi che dobbiamo lottare senza sosta per mantenere in noi questa stessa purezza.

Se sanno stare al loro posto e unicamente da loro dipende, in loro presenza, il contegno dei giovani la loro influenza può essere profonda.

Basta vedere su una spiaggia o su una piscina i giovani che cercano di mettersi in vista di fronte alle ragazze. Uno sguardo ammirativo, un sorriso, bastano talvolta a

dare a un ragazzo la frustata d'amor proprio che lo farà saltare, nonostante la paura, dall'alto del trampolino.

E perché, su un piano diverso, quello stesso sguardo e quello stesso sorriso non daranno a quello stesso ragazzo più luce e più coraggio nella sua vita?

Il mormorio di una sorgente zampillante richiama lontano dalla palude. La presenza delle ragazze buone allontana grossolanità e volgarità. Alcune di esse, incontrate nelle ore più buie, ci rasserenano letteralmente l'anima. Noi siamo dei grandi ragazzi goffi e sgarbati: le ragazze ci costringono alla gentilezza e alla cortesia. La loro grazia ci eleva e ristabilisce l'equilibrio.

Noi siamo troppo cerebrali: le ragazze comprendono in un sol colpo, col loro cuore, quello che noi sezioniamo pensosamente con la nostra ragione.

La loro presenza è un riposo; esse rappresentano davvero il sorriso e la dolcezza in mezzo alla nostra cerchia di lotte.

O Signore, fate che queste nostre sorelle siano graziose, sorridenti e vestite con gusto.

Fate che siano pure e di animo trasparente.

Fate che siano la purezza e la grazia delle nostre vite rudi; che sappiano essere con noi semplici, materne, senza infingimenti né civetterie.

Fate che nessun male s'insinui tra noi, e che, ragazzi e ragazze, riusciamo ad essere gli uni per gli altri una sorgente non di miseria, ma di arricchimento spirituale»

*Quali sono le caratteristiche di una "guida di montagna"?*

*Per ogni caratteristica proviamo ad applicarla all'educazione alla fede: cosa può significare?*

*Confrontiamoci ora su queste caratteristiche. Sono anch'io una "guida" spirituale così?*

*A quale tipo di ragazza stiamo educando le nostre guide? Descriviamone i tratti.*

*Posto che tutti siamo "scout", quali sono le differenze tra il guidismo e lo scautismo?*

*La Chiesa ha sempre valorizzato il ruolo della donna, insistendo sulla differenza tra uomo e donna. Perché?*

*Parliamone con l'assistente ecclesiastico per eventuali precisazioni.* ■



*Alcune interessanti riflessioni sul nostro essere evangelizzatori. Forse deve cambiare qualcosa in noi, prima che nei ragazzi*

*Un testo per noi*

## Essere capi e testimoni: come educare alla fede cristiana

di don Francesco Marconato  
Assistente ecclesiastico generale

I primi discepoli, dopo aver incontrato il Signore ed essersi lasciati coinvolgere nella sua vicenda, hanno sentito spontaneamente il desiderio di offrire anche ad altre persone questo dono. Così il Vangelo del Signore ha raggiunto, grazie all'entusiasmo di poche persone, apparentemente inadeguate per un compito così grande, i luoghi più sperduti della terra.

È una storia che si ripete e che oggi è affidata anche a noi, chiamati a vivere queste stesse dinamiche di annuncio nei confronti dei nostri ragazzi. E siccome si tratta di cose importanti, decisive per la vita di una persona, probabilmente ci saremo già resi conto nel nostro cammino di capi scout, che la capacità di educare alla fede non è qualcosa che si improvvisa. Lo scoutismo ci insegna proprio ad "essere preparati", ad affrontare ogni sfida dopo un lungo e severo allenamento, dopo aver acquisito una competenza che ci consenta di metterci al servizio degli altri. Avviene così anche per l'annuncio della fede cristiana: non si improvvisa. Chiede una certa competenza, ha bisogno di un cammino di preparazione personale e comunitaria, che spesso si rivela un'ottima opportunità anche per noi, per riscoprire e approfondire la nostra fede.

Quali sono le competenze che dovremo acquisire un po' alla volta, con pazienza, con l'aiuto delle nostre comunità capi, per offrire il nostro servizio di educatori alla fede nel modo più efficace possibile? Provo ad elencare quelle che mi sembrano più importanti:

– anzitutto mi sembra fondamentale la capacità di sostare periodicamente per leggere la propria vita e provare a interpretarla dal punto di vista della fede. È come quando ci fermiamo lungo un sentiero per controllare la cartina e per comprendere se siamo sulla via giusta. È una competenza importante, da non dare per scontata, pena una superficialità che ci rende inadatti a disporci ad essere testimoni.

– poi mi sembra sia importante imparare a comprendere come Dio opera nella vita dell'uomo. Questo lo si capisce ascoltando la propria esperienza, ma anche conoscendo un po' alla volta i grandi itinerari di fede che troviamo nella Bibbia. Abramo, Mosè, Davide... e poi Zaccheo, Pietro, Giovanni... e tutti i personaggi della storia della salvezza ci raccontano la loro esperienza e ci fanno

capire come Dio li ha incontrati, come ha interpellato la loro libertà, come ha proposto loro di fare strada insieme.

– una terza competenza importante mi sembra la conoscenza di alcuni contenuti fondamentali della nostra fede. Altrimenti rischiamo di annunciare un volto di Dio che non è quello che scaturisce dalla Scrittura e dall'esperienza della comunità cristiana. Il volto di Dio più vero, per noi cristiani, è quello che appare sulla croce di Gesù: non è il volto di un Dio potente o prevaricatore, ma è il volto di un Dio che ha vissuto l'amore e la gratuità nei confronti dell'uomo, fino a morire in croce.

– le grandi modalità con cui Dio entra in dialogo con l'uomo vanno poi ricordate con gli aspetti del metodo scout che è altrettanto necessario conoscere: la





*È necessario conoscere i ragazzi, saper entrare in dialogo con loro e con le loro attese, saper trovare il linguaggio più adatto per riuscire a comunicare sulla stessa lunghezza d'onda. È un lavoro paziente, che non si finisce mai di imparare*

strada, la fatica, il gioco, la vita di comunità, lo spirito di avventura... sono solo alcuni esempi di come il metodo scout offra degli agganci straordinari per poter far vivere ai ragazzi autentiche esperienze di fede, che si fissano nel cuore e nella mente e rimangono per sempre.

– poi è necessario conoscere i ragazzi, saper entrare in dialogo con loro e con le loro attese, saper trovare il linguaggio più adatto per riuscire a comunicare sulla stessa lunghezza d'onda. È un lavoro paziente, che non si finisce mai di imparare, ma che è anche una preziosa opportunità, perché ci aiuta a rinnovarci continuamente.

– infine è importante costruirsi, con l'aiuto dei campiscuola di formazione, ma anche con la formazione permanente in comunità capi e la collaborazione nello staff di unità, una certa competenza nel saper costruire itinerari di fede, che siano il più possibile intrecciati con le attività vissute insieme ai ragazzi e non risultino quindi qualcosa di accessorio e giustapposto, ma siano parte integrante del cammino, quasi una chiave di lettura dell'esperienza che i ragazzi stanno vivendo. An-

che questa competenza si acquisisce con grande pazienza e fa parte di quell'arte dell'essere capo che si impara leggendo, studiando, ma anche vivendo giorno per giorno accanto ai ragazzi. A volte il rischio è quello di fare delle "attività di catechesi", quasi degli "spot" che mal si inseriscono nel resto dell'itinerario dell'unità. Per questo motivo questa competenza di tipo catechistico e metodologico richiede tutti i passaggi che ho provato ad elencare in precedenza. È come il frutto maturo di un cammino personale, di una rilettura della propria personale esperienza di fede, che siamo invitati a ripercorrere non per proporla tale e quale ai nostri ragazzi, ma per saper individuare quali sono le strutture fondamentali del nostro relazionarci con il Signore e poter quindi costruire i percorsi più adatti a loro. L'obiettivo sarà non tanto e non solo quello che "conoscano" in teoria qualche contenuto di fede, ma che possano maturare gli atteggiamenti fondamentali del credente, quelli che poi guidano le scelte e trasformano la vita.

Se proveremo, con umiltà e con grande pazienza, a compiere qualche passo in questa direzione, ci capiterà poi di comprendere sempre più che il vero grande educatore è lo Spirito Santo. Dopo che avremo fatto tutto il possibile per comunicare la fede, ci renderemo conto del fatto che la sua opera è decisiva. I ragazzi, prima o poi, dimenticheranno anche tutte le parole che avremo detto loro nel corso degli anni in cui li avremo accompagnati. Ma resterà nel loro cuore ciò che lo Spirito Santo avrà costruito in loro, e soprattutto ogni gesto di servizio e di disponibilità che avremo compiuto nei loro confronti. Avremo annunciato, magari inconsapevolmente, quella gratuità dell'amore che si dona, che ci fa essere dei testimoni autentici ed efficaci. Quando riusciamo a trasmettere, infatti, pur tra le nostre fragilità, un po' della gratuità dell'amore, quello è il segno distintivo del fatto che il Signore si è servito anche di noi, dei nostri gesti e delle nostre parole, per farsi conoscere e lasciarsi incontrare. ■

## ZOOM

### *Nello zaino dell'assistente ecclesiastico* Idee sparse per vivere il tempo ordinario

#### – Le donne sante nella Chiesa

La Chiesa ha sempre esaltato le donne, anche in tempi in cui erano trattate come proprietà degli uomini: durante l'impero romano i cristiani veneravano Cecilia, Agnese e altre ragazzine morte martiri per affermare la loro fede in Gesù. Si potrebbe organizzare una caccia alla ricerca di queste donne: da Maria di Magdala a Sophie Sholl, martire della Rosa Bianca sotto il nazismo. Passando per Caterina, Chiara, Brigida e le altre.

#### – Un corso fidanzati in reparto

Ormai è una realtà: le prime coppie cominciano prestissimo. È a quest'età che si comincia ad educare all'amore. Utilizzando l'esempio della "guida in montagna", si comincia un discorso con l'alta squadriglia per insegnare come "guidare" l'altro o l'altra alla santità. Non aspettiamo poche settimane prima del matrimonio per parlarne!

#### – La missione della donna nel mondo

La donna ha un grande compito nella Chiesa e nella società. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato nel 2004 un bellissimo documento: *Lettera della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*. L'avete mai letto insieme, in comunità capi o in clan? Ne sentirete delle belle! Attenti alle discussioni accese!

#### – Uscita monosessuale

Qualche unità la pratica già da tempo. Non è un tabù. Non è uno scandalo. Non facciamo come i nostri padri che si scandalizzavano per quelle miste! È una grande occasione di libertà interiore (nessuno ti guarda e non devi piacere a nessuno) e l'opportunità di tirare fuori temi scottanti. In una società dove tutto è fatto insieme, i ragazzi di oggi hanno bisogno assoluto di questi momenti, suggeriti dal metodo, ma pochissime volte praticati.



## Il saluto nella pista

- ... Fratello di tana;
- ... Linguaggio giungla;
- ... Sommersa nel Waingunga;
- ... Guida l'elefante;
- ... Nemico numero uno;
- ... Rettile che combatté contro Mowgli;
- ... Intenerita dal cucciolo d'uomo;
- ... Guardiano del tesoro;
- ... Messaggero nella giungla;
- ... Il fuoco;
- ... Malattia rabbiosa

Abbinare alla definizione, il nome tratto dalle Storie di Mowgli, scegliendolo fra quelli elencati. Leggendo le lettere in neretto dei "nomi giungla", riceverete un saluto.

ANkus, Cappuccio bianco, Chil, dewAnee, flore rosso, fratel Bigio, IaCala, nUova parlat, RAKsha, rOccia della pace, Shere khAn.



## Il capo ricomposto

Ricomponete tutte le lettere elencate in ciascuna riga, in modo tale da ottenere nove parole relative al metodo. Le sole iniziali di queste ultime formeranno il nome di un Presidente del Comitato nazionale.

1. .... aéglmorttu
2. .... aaccdiio
3. .... adir
4. .... aciloopt
5. .... aeilmor
6. .... affst
7. .... aaeimnort
8. .... aaelnrt
9. .... aaekl

## La capo ricomposta

Ricomponete tutte le lettere elencate in ciascuna riga, in modo tale da ottenere tredici parole relative al metodo. Le sole iniziali di queste ultime formeranno il nome di una Presidente del Comitato nazionale.

1. .... aaccci
2. .... beehimorst
3. .... aeimprs
4. .... aaaccemnnnoott
5. .... eortu
6. .... ae
7. .... aailst
8. .... abeeiimnotz
9. .... aenprtz
10. .... egimnop
11. .... egillw
12. .... dnoo
13. .... cinnoor

## Sì, ma quello, al Convegno Giungla, non c'era!

In ogni riga, uno dei tre capi elencati non era presente il 2-5 giugno 2005 al Convegno Giungla in Argenta (FE). Le iniziali dei cognomi di tali "intrusi", nell'ordine, rivelano il primo educatore.

- 1) ..... Colombo Federico (Akela d'Italia), Finocchietti Giuseppe (Akela d'Italia), Gianfranceschi P. Giuseppe sj (A.E. Generale);
- 2) ..... Italia Concetta (membro Comitato Centrale), Palombi Guido (Akela d'Italia), Scarpitti Pasquale (Akela d'Italia);
- 3) ..... Gavinelli Piero (Capo Scout), Olimpi Ida (Inc. naz. branca R/S), Rapisarda Nellina (Capo Guida);
- 4) ..... Catani Fausto (Akela d'Italia), Sala Marco (Presidente Comitato nazionale), Sapigni Chiara (Presidente Comitato nazionale);
- 5) ..... Coccetti Fabrizio (Akela d'Italia), Lori Paola (Arcanda d'Italia), Olea don Pedro (A.E. naz. E/G).



# SVAGGI DI CO.CA.

## Gli abbinamenti

Nello spazio a sinistra, scrivere il numero che abbinato alla lettera svela un importante episodio della vita di Baden-Powell

(1) Abbinare correttamente la località con il tipo di evento importante per B.-P.:

- |                       |                                    |
|-----------------------|------------------------------------|
| ..... a. Brownsea     | 1. <i>Assedio</i>                  |
| ..... b. Pax Hill     | 2. <i>Primo campo sperimentale</i> |
| ..... c. Mafeking     | 3. <i>Proprietà a Bentley</i>      |
| ..... d. Charterhouse | 4. <i>Scuola</i>                   |

(2) Abbinare correttamente il tipo di parentela, riferita a B.-P., con il relativo nome:

- |                 |                     |
|-----------------|---------------------|
| ..... a. Moglie | 1. <i>Peter</i>     |
| ..... b. Figlio | 2. <i>Olave</i>     |
| ..... c. Figlia | 3. <i>Henriette</i> |
| ..... d. Madre  | 4. <i>Heather</i>   |

(3) Abbinare correttamente la località con la nazione ospitante il Jamboree:

- |                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| ..... a. Vogelenzang | 1. <i>Danimarca</i>   |
| ..... b. Birkenhead  | 2. <i>Olanda</i>      |
| ..... c. Godollo     | 3. <i>Inghilterra</i> |
| ..... d. Ermelunden  | 4. <i>Ungheria</i>    |

(4) Abbinare correttamente la data con l'importante evento scout:

- |               |  |
|---------------|--|
| ..... a. 1925 | 1. <i>Acclamato scout chief</i>        |
| ..... b. 1921 | 2. <i>Rivista internazionale scout</i> |
| ..... c. 1908 | 3. <i>Chalet int. Kandersteg CH</i>    |
| ..... d. 1920 | 4. <i>Fascicoli Scouting for boys</i>  |

(5) Abbinare correttamente la popolazione combattuta, con l'attuale nome della località:

- |                   |                     |
|-------------------|---------------------|
| ..... a. Ashanti  | 1. <i>Transvaal</i> |
| ..... b. Matabele | 2. <i>Zimbabwe</i>  |
| ..... c. Boeri    | 3. <i>Ghana</i>     |
| ..... d. Afgani   | 4. <i>Kandahar</i>  |

(6) Abbinare correttamente il significato con il relativo nome indigeno:

- |                                       |                     |
|---------------------------------------|---------------------|
| ..... a. Un canto zulù                | 1. <i>Impeesa</i>   |
| ..... b. Convegno d'indiani d'America | 2. <i>Induna</i>    |
| ..... c. il Capo                      | 3. <i>Ingonyama</i> |
| ..... d. Il lupo che non dorme mai    | 4. <i>Pow-How</i>   |

(7) Abbinare correttamente il personaggio con la relativa località dove incontrò B.-P.:

- |                          |                       |
|--------------------------|-----------------------|
| ..... a. Guglielmo II    | 1. <i>Windsor</i>     |
| ..... b. Nicola II       | 2. <i>White House</i> |
| ..... c. Giorgio VI      | 3. <i>Dresda</i>      |
| ..... d. F. D. Roosevelt | 4. <i>Mosca</i>       |

(8) Abbinare correttamente il grado raggiunto da B.-P. con la data di nomina:

- |                             |         |
|-----------------------------|---------|
| ..... a. Tenente            | 1. 1929 |
| ..... b. Colonnello         | 2. 1878 |
| ..... c. Ispettore Generale | 3. 1896 |
| ..... d. Lord               | 4. 1903 |

(9) Abbinare correttamente il tipo di campo scout con il proprio nome:

- |                     |                                    |
|---------------------|------------------------------------|
| ..... a. Jamborette | 1. <i>Riunione di Capi</i>         |
| ..... b. Jamboree   | 2. <i>Campo mondiale scout</i>     |
| ..... c. Indaba     | 3. <i>Campo internaz. rover</i>    |
| ..... d. Rover Moot | 4. <i>Campo internazionale E/G</i> |

(10) Abbinare correttamente le località fondamentali per la vita di B.-P. con la data dell'evento:

- |                   |         |
|-------------------|---------|
| ..... a. Brownsea | 1. 1941 |
| ..... b. Nyeri    | 2. 1900 |
| ..... c. Mafeking | 3. 1919 |
| ..... d. Gilwell  | 4. 1907 |





## La parola chiave

In ogni brano che segue, tratto dagli scritti di B.-P., manca un pezzo. Completare le frasi, scegliendo il termine esatto fra quelli elencati: *attività che li interessano; buon umore; cadetti; i giochi; la buona azione quotidiana; la felicità; la pattuglia; le museruole; mosche; un carattere.*

1. Nei nostri cittadini d'oggi c'è molto bisogno di calma e di \_\_\_\_\_. Sono, si può dire, le due qualità più importanti. Esse vengono in larga misura insegnate con l'esempio e quindi non possono esserlo da chi sia egli stesso nervoso o egoista o anche litigioso.

2. Il sistema migliore è di far sì che i ragazzi imparino da soli, dando loro \_\_\_\_\_, anziché inculcare loro nozioni sotto forma di arida e scheletrica istruzione.

3. Ciò che è necessario ad un popolo, se vuole essere libero e pacifico, è \_\_\_\_\_ bene impostato.

4. \_\_\_\_\_ servono a dare ai ragazzi doti di coraggio, di lealtà nel rispetto delle regole, di disciplina, di autocontrollo, di astuzia, di forza d'animo, di leadership, di altruismo.

5. \_\_\_\_\_ è una scuola di carattere per l'individuo. Agli scout essa insegna la subordinazione del proprio io agli interessi della comunità e tutte quelle doti di abnegazione e di autocontrollo che sono insite nello spirito di lavoro di squadra e di sano cameratismo.

6. Nello scautismo maschile e femminile noi promuoviamo \_\_\_\_\_ come embrione di questo più ampio sviluppo di buona volontà e di disponibilità ad aiutare il prossimo.

7. Un giorno essi produssero francobolli da un penny con sopra l'immagine di uno dei nostri \_\_\_\_\_ in servizio di staffetta ciclistica, e questo divenne il francobollo regolare per l'affrancatura interna.

8. ... quello che importa non sono tanto \_\_\_\_\_ quanto il temperamento del cane! Ora un carattere, il giovane, se lo formerà con una vita rude e sana a contatto della natura, una preoccupazione costante di perfezione, un dono generoso di sé stesso agli altri, un senso positivo dell'umorismo ed un'idea precisa di ciò che Dio attende da lui.

9. Ma il vero cammino verso \_\_\_\_\_ è quello di donarla agli altri.

10. Non mi sono mai sentito così in forma... Siamo in tre, in pieno *veldt*, a 120 Km da Buluwayo ed a 50 dalle truppe più vicine. Mi sono fatto un riparo contro il sole con la coperta, una roccia ed un cespuglio. 13000 \_\_\_\_\_ sono con me e terribilmente attive...

## Capo emerito

Ricomponete tutte le lettere elencate in ciascuna riga in modo tale da ottenere nove parole relative al metodo. Le sole iniziali di queste ultime formeranno il nome dell'Incaricato Naz. Branca Esploratori (1947-'57), Presidente Comitato Centrale (1957-'64), Capo Scout (1964-'67)

1. .... aàceilpst
2. .... acegis
3. .... eeggl
4. .... aegilv
5. .... aceklnpst
6. .... emott
7. .... aeilmor
8. .... eorrv
9. .... egimnop



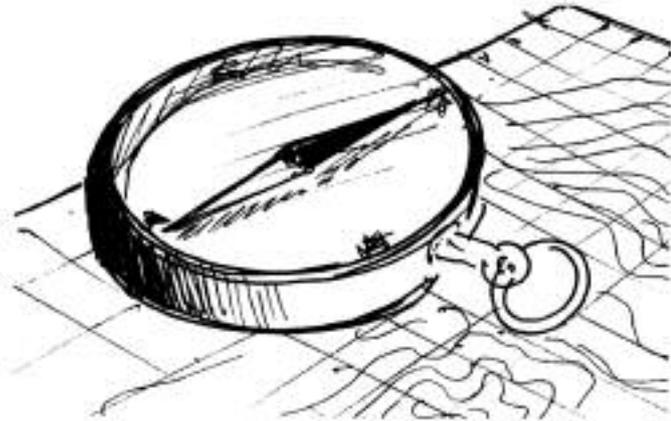
## Paroliere nel verde

Per scoprire il nome dell'autore di tradizionali canti scout, trovate in ogni frase la lettera sbagliata, sostituitela con quella giusta e scrivetela all'inizio di ogni verso. Poi leggete tutto di seguito e apparirà il nome e il cognome di un prestigioso capo lombardo.

.... Lì sotto il pino antico; .... Porgi l'orecchio alla calzon;  
.... Ho visto il monco inter; .... Concedi un folte; .... Dove  
miglio ti veda; .... Allor ci fermerem le pieghe a medicar;  
.... Col cappellone e un figlio d'or; .... Oi, portami nel verde;  
.... Perché lasciarci e non sparar; .... Se tu cerchi una  
mela più in su; .... E lungo quella strada non ci lasciare su;  
.... Essa è là dischiusa per te, come un'amaca.



# SVAGGI DI CO.CA.



## Jamboree forever

Alla località del Jamboree accoppiate il corrispondente nome dello stato ospitante, qui elencato: *Austria, Canada, Cile, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Thailandia, Ungheria.*

Se la soluzione sarà esatta, le iniziali formeranno il titolo di una raccolta di scritti di Baden-Powell.

1. Sattahip	2003
2. Bad Ischl	1951
3. Calgary	1983
4. Piquarquin	1999
5. Godollo	1933
6. Olympia	1920
7. Lillehammer	1975
8. Flevoland	1995

### SOLUZIONI

*Jamboree forever:* Tacuino. Le nazioni sono: Thailandia, Austria, Canada, Cile, Ungheria, Inghilterra, Norvegia, Olanda.

*La parola chiave:* 1. buon umore; 2. attività che ti interessano; 3. un carattere; 4. i giochi; 5. la pattuglia; 6. la buona azione quotidiana; 7. cadetti; 8. le musseruole; 9. la felicità; 10. mosche.

*Gli abbinamenti:* (1): 2, 3, 1, 4; (2): 2, 1, 4, 3; (3): 2, 3, 4, 1; (4): 3, 2, 4, 1; (5): 3, 2, 1, 4; (6): 3, 4, 2, 1; (7): 3, 4, 1, 2; (8): 2, 3, 4, 1; (9): 4, 2, 1, 3; (10): 4, 1, 2, 3.

*Paroliere nel verde:* Andrea Ghetti, chiamato Baden.

*Cerca l'intruso:* Colombo Federico (Akela d'Italia). Gli intrusi sono: Cobra bianco non è una località, Oo non è un appellativo, Lungri non è un popolo, Occhio di primavera non è un personaggio, Messua non è Vecchio Lupo, Buldeo non è Akela d'Italia, Osservatore non è una tappa.

*Caro emerito:* Salvatore Salvatore. Le parole sono: Specialità, Agesci, Legge, Veglia, Alpenstock, Totem, Omerali, Rover, Impugnatura.

*La capo ricomposta:* Chiara Sapieni. Le parole sono: Caccia, hebertismo, impresa, accantonamento, route, AF, salita, ambientazione, partenza, impegno, Gilwell, nodo, incontro.

*Il capo ricomposto:* Marco Sala. Le parole sono: Margrè tout, addiaccio, raid, capitolo, omerali, staff, animatore, lanterna, Akela.

*Il saluto nella pista:* Buona caccia.

*Sì, ma quello, al Convegno Giungla, non c'era!* Risposta: Gioico. I Capi in questione sono: Gianfranceschi F. Giuseppe sj (A.E. generale), Italia Concetta (membro Comitato Centrale), Olimpi Ida (inc. naz. branca RS), Catani Fausto (Akela d'Italia), Olea don Pedro (A.E. naz. E/G).

## CERCA L'INTRUSO

In ogni riga una delle quattro parole non va d'accordo con le altre tre, che sono invece affini tra loro. Le iniziali di tali parole intruse, nell'ordine, formano il cognome dell'Akela d'Italia dal 1985 al 1989.

- ..... Cobra bianco, Roccia delle api, Seonee, Waingunga
- ..... Leccapiatti, Oo, Senza legge, Zoppo
- ..... Irochesi, Lungri, Masai, Moicani
- ..... Brownie, Folletto, Gnomo, Occhio di primavera
- ..... Bagheera, Raksha, Messua, Kaa
- ..... Buldeo, Catani, Finocchietti, Palombi
- ..... Lupo anziano, Lupo della legge, Lupo della rupe, Osservatore



Inviare articoli e immagini delle vostre attività  
significative a [scautismo.oggi@agesci.it](mailto:scautismo.oggi@agesci.it)

**scautismo oggi**

# Forlì al Challenge



I meteorologi che prevedevano acqua in tutta la Romagna, non indeboliscono la determinazione delle scolte e dei rover forlivesi. Una mattina decisamente umida... basse nuvole vestono il capo delle colline e ne fanno isole solitarie. Aria che frizza sotto il naso. Ma nessuno perde il desiderio cullato da settimane nel cuore. E vado... Passi frettolosi tradiscono l'ansia interiore. Ecco finalmente due giorni con tutta la branca R/S di Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Predappio e Rocca S. Casciano, in un percorso a tappe, con una serie di prove da superare in coppia, che ognuno affronta durante il ponte 30 aprile-1 maggio.

"Finalmente quest'anno i capi hanno deciso di ampliare la classifica fino al decimo posto, per cui pensate la mia emozione mentre il mio nome viene proclamato durante la consegna del riconoscimento, scoprendo che mi sono qualificato nono su una novantina di pattuglie. Certo per ciascuno, è stata l'occasione per sperimentare le proprie capacità e i propri limiti, per verificare che nell'affrontarli superando la fatica si può decidere di condividere con il compagno di pattuglia, gioie, strada... cibo. Questa straordinaria esperienza coinvolgente ed impegnativa ci serve per

metterci in gioco, superando non solo le nostre paure alla partenza, ma anche quelle che possono capitare tutti i giorni. La fatica non ci ha impedito di apprezzare boschi, coltivi, mucche, e per i più fortunati anche scoiattoli e caprioli... insoliti nella nostra vita cittadina. Molto suggestivo percorrere i sentieri durante l'imbrunire anche se le nuvole ci hanno negato la vista del tramonto". Questo lo spontaneo e appassionato commento di Francesco Piovaccari, rover del Forlì 3.

La partenza è nella Valletta del torrente Fantella (600 m slm in comune di Premilcuore FC) dove ci sono tre Basi scout: Mantella Canonica e Campostrone, gestite dalla Zona e quindi Verzano, gestita dal gruppo Predappio 1. Proprio per questo qualcuno ha cominciato a chiamare il percorso che risale queste colline il "Sentiero degli scout". L'uso della carta IGM, la ricerca della mulattiera e l'orientamento ci conducono di tappa in tappa, secondo un'organizzazione che è riuscita ad evitare l'effetto "carovana", quello che avrebbe portato a una situazione dispersiva, che non permette di interiorizzare lo spirito della strada.

Le coppie attraverso diversi percorsi

guadagnano Querceti di Montalto: il luogo previsto per il ritrovo.

Nella serata la celebrazione eucaristica all'aperto conferma lo spirito di fraternità, mostrandoci che abbiamo un solo Padre che è nei Cieli. L'Assistente ecclesiastico di Zona don Erio Castellucci ci amplia le dimensioni della nostra esperienza di spiritualità della strada, illustrandoci il libro di don Arturo Femicelli "Prendi il sentiero", che successivamente i capi ci avrebbero regalato.

La minuscola falce in cielo non riesce ad illuminare la serata attorno al fuoco né il successivo gioco notturno.

Il mattino ci vede sgusciare dalle tende e lavare al torrente per essere pronti ad una profusione di esperienze tecniche organizzate in una vasta area: prove di segnalazione morse, orientamento, primo soccorso, osservazione, riconoscimento delle piante, pionieristica e campismo...

L'incaricata forlivese di branca R/S: Chiara Porcellini ci conferma: "Il challenge è stata l'occasione per affrontare, con un pizzico d'avventura, una sfida con se stessi e di prendere coscienza del sentiero personale finora percorso. Il nostro metodo ricco di tecniche e simboli sa caratterizzare positivamente il rapporto ragazzo/capo, per cui è possibile fare attività educative con gruppi numerosi attraverso prove e passaggi che danno identità, appartenenza e competenza. Ognuno di noi si prepara al servizio, sperimentando le proprie capacità e i propri limiti, imparando a non scoraggiarsi nell'affrontare difficoltà imprevedute, insomma ad *essere pronti/e*".

Per la via del ritorno la lunga fila di camicie azzurre si staglia contro il tenero verde della primavera.

Attilio Gardini  
[attila@davide.it](mailto:attila@davide.it)



## San Giorgio contro “L’usa e getta”



*Nella riserva di Albuceto, pineta a due passi dal mare, nel cuore di Ostia, un evento nato per far vivere ai nostri ragazzi la dimensione del proprio territorio, applicata al riciclaggio delle cose che ognuno di noi usa e getta nella spazzatura quotidianamente*

“Riciclicità, la nostra città ideale”, così diceva il motto del nostro San Giorgio che abbiamo vissuto nella Riserva di Albuceto, pineta a due passi dal mare, nel cuore di Ostia. Un evento nato per far vivere ai nostri ragazzi la dimensione del proprio territorio, applicata al riciclaggio delle cose che ognuno di noi usa e getta nella spazzatura quotidianamente.

Da questo riciclaggio fatto da ogni ragazzo di ogni reparto nei propri quartieri, sono nate le città ideali degli E/G. Città che

sono nate dalla loro fantasia, dai loro sogni, dai loro desideri. E così abbiamo potuto vedere fantastiche cittadine sospese nell’aria tenute insieme da uno spago legato agli alberi, oppure città in cui zampillavano fontane fatte di carta stagnola e archi creati da incastri di bottiglie di tutti i generi. E ancora campi sportivi costruiti con la più sobria ingegneria e maestria.

Il tutto per poi esporsi all’occhio curioso ed indiscreto del cittadino che nei giorni precedenti all’evento era stato invitato a visitare le città ideali dei ragazzi. Ed è stata una grande soddisfazione per tutti poter osservare come la gente fosse interessata a ciò che gli esploratori e le guide avevano creato con le loro mani. Solo con materiale riciclato. Parimenti la soddisfazione c’è stata nel vedere le squadriglie pronte a raccontare i particolari delle loro piccole grandi città che con tanta dedizione avevano incasellato.

Lo scautismo, si sa, auspica un mondo migliore per tutti quelli che lo vivono. Abbiamo cercato con questo San Giorgio di costruire una consapevolezza nei ragazzi, e non solo, che la migliona del mondo dipende da noi e solo da noi. Partendo da una cosa banale come il riciclaggio si può aiutare tanto l’ambiente e la natura, ma soprattutto l’uomo a saper riutilizzare le cose che egli stesso crea. E in questo l’A-

MA (azienda di raccolta rifiuti per il comune di Roma) ci ha aiutati tantissimo ed ha collaborato con noi attivamente per l’ottima riuscita di questo evento.

Concludiamo con una frase di Giorgio Nebbia emerito professore in materie ambientali: “Rifiuto, rifiuti, sono parole che ci siamo inventati noi per indicare le merci usate che decidiamo di rifiutare, di buttare via, perché, per pigrizia e ignoranza, sollecitati dalle regole della società del consumo e dello spreco, non siamo capaci di riconoscere che esse sono ancora un serbatoio di materia, di molecole, di ‘cose...”. Così sia.

**Giampaolo Pizzitutti**  
**Maria Giuseppina Gloria**  
*Incaricati di branca E/G*  
*Zona Ostiense – Roma*



# Un sogno diventato realtà



C'è una prima volta in tutto ed anche per gli scout nautici della nostra associazione è stata la volta della prima "nave scuola". Si tratta della "Stella del Mare", un cabinato motorsailer a due alberi (in gergo "armato ketch") prodotto per la Ferretti nei cantieri Moschini di Fano nel 1974, capace di otto posti che può navigare sia a motore che a vela. Una primizia che ha avuto la propria presentazione ufficiale sabato 6 maggio presso la darsena "Marina di Rimini". L'idea è nata nell'estate del 2004, tra alcuni capi nautici romagnoli e marchigiani, dopo aver visto navigare lungo le coste adriatiche un brigantino degli scout nautici tedeschi. Una siffatta barca sarebbe stato sperare troppo, ma una imbarcazione in grado di ospitare due "skipper" ed una squadriglia per spe-

rimentare la navigazione d'altura, forse, era impresa possibile. Dal marzo 2005 fino ad oggi è stato tutto un fermento di iniziative ed occasioni per racimolare gli oltre 30.000 euro necessari all'acquisto di qualcosa di veramente valido, anche se contenuto nelle dimensioni (10 mt di lunghezza). Tutti i reparti nautici del Dipartimento Alto Adriatico e le Comunità MASCI della stessa area sono state coinvolte. I fratelli scout non più in servizio sono stati contattati e sensibilizzati al progetto che è stato coordinato e gestito da SEA, l'Associazione Scout Educatori Altoadriatico appositamente costituita per tenere a battesimo la "Stella del Mare". Nello scorso inverno già una quindicina tra capi ed adulti MASCI hanno acquisito la patente nautica necessaria alla

navigazione senza limiti; sono stati predisposti "pacchetti" di uscite/attività da svolgere in barca a seconda dell'età dei partecipanti (dalle escursioni di una giornata per gli L/C ad interi week end dedicati alle specialità e brevetti E/G nonché mini crociere per R/S e capi).

La Stella del Mare navigherà principalmente in Alto Adriatico ed è dedicata esclusivamente ad esperienze nautiche di scout e adulti MASCI. Per ora non uscirà dalle acque italiane, ma è previsto che in un prossimo futuro si possa spingere anche in Croazia e Slovenia.

Per ulteriori informazioni puoi visitare il sito del Dipartimento Alto Adriatico: <http://digilander.libero.it/altoadriatico>

Giampiero Gentili

## ZOOM

### La mia partenza

Il dono ricevuto dall'essere scout è un dono difficile da spiegare, e soprattutto da metter per iscritto. Lo scautismo ci ha insegnato ad esser delle persone con degli ideali, sani pensieri; persone vere e degne di portare al collo il fazzolettone simbolo d'appartenenza alla grande famiglia. Ora, è giunto il momento di raccogliere i frutti del proprio raccolto e di rimbocarsi le maniche per una nuova esperienza. Frutti che sono maturati anche grazie alla continua e costante presenza di Dio lungo il mio cammino da esploratore prima, e rover dopo. Il percorso nella branca R/S è stato un percorso fatto essenzialmente di servizio, servizio per gli altri che hanno bisogno e che con piccoli gesti hanno reso la mia vita da scout piena d'esperienze ed emozioni. Proprio per questo la parola servizio ha occupato un posto molto importante negli obiettivi del mio cammino. Ora il cammino è giunto ad un bivio, dove è molto difficile scegliere la strada giusta... il bivio della partenza. Prendere la partenza è un impegno che deve esser vissuto nel migliore dei modi proprio come quando davanti al sacerdote ho pronunciato la promessa scout. Perciò per me prendere un impegno è come rifare di nuovo la promes-

sa, e promessa per me è come una missione che deve esser compiuta. In conclusione ad alcuni di voi dico di esser fortunato ad avere incontrato dei capi, Germano, Annarita ed Antonietta, degni di incidere i valori scout dentro di me e di ringraziare ancora una volta Dio per avermi illuminato la strada che mi ha portato fin qui. Ed è a Lui che mi rivolgo chiedendo di continuare ad essere vicino a me, come ha fatto finora anche nei momenti di sconforto che nella vita scout sono sempre dietro l'angolo. Auguro ai piccoli che sono appena entrati, a quelli che già ci sono, e a quelli che verranno di vivere la vita scout come un momento di gran gioia e d'essere orgogliosi e fortunati perché appartenenti ad un gruppo fatto di persone speciali.

Con ciò si chiude la mia vita da esploratore e rover e si apre un nuovo capitolo che mi porterà ad aver responsabilità più grandi, responsabilità che io sento, come sempre faccio con il mio borsone, di caricare sulle spalle. Buona strada

Andrea De Fusco  
Clan La Specchia - Racale 2

### Facilitare i passaggi



Recentemente ho rivissuto le mie esperienze di gioventù nel vedere mio figlio passare dalla scuola preparatoria alla scuola pubblica: ciò mi ha riportato alla mente ricordi di cinquant'anni fa quando lasciai il mio nido felice nella piccola scuola in cui ero qualcuno per ritrovarmi estraneo e verme sotto i piedi di una massa di ragazzi più grandi nella grande comunità di Charterhouse. Il maestro e la maestra che avevo lasciato erano stati per me un padre e una madre; i nuovi insegnanti invece erano molti e in un'orbita assai più al di sopra di me, ed avevano un gran numero di ragazzi cui badare, con l'aiuto di «prefetti» energici ma privi di comprensione. Se la decisione sul trasferimento alla scuola più grande fosse spettata a me, non ci sarei mai andato, o comunque non mi ci sarei fermato a lungo. Ebbene, non posso fare a meno di pensare che le cose vadano un po' così, in qualche caso, quando i lupetti salgono al reparto. Per motivi assai simili troppo spesso essi non desiderano salire, o, se ci vanno, pian piano il loro interesse si attenua e lasciano il reparto. È un punto che i capi reparto e i loro aiuti, e in particolare i capi pattuglia, dovrebbero studiare; essi dovrebbero tendere a facilitare le cose per il giovane pietetenero. Un po' più di simpatia e di aiuto offertigli proprio all'inizio vengono ripagati dall'arresto delle perdite; e dopo tutto non è che una parte del loro dovere come scout.

(B.-P. Taccuino, 190)



## Una montagna di valori

Gruppo Scout "Pallanza 1"  
& Cooperativa Valgrande

Pian di Boit, un alpeggio abbandonato nel Parco nazionale della Val Grande: un gruppo di rustici semidiroccati e circondati da prati inselvaticati. Attorno, boschi di faggio. Il 2005 ha visto la partecipazione numerosissima (circa 60) di rover e scolte provenienti da Cittadella di Padova, Roma e Tor Lupara (Roma), guidati dal Pallanza 1 e dalle guide ambientali della cooperativa "Valgrande".

Pian di Boit si presta come grande aula didattica all'aperto dove studiare il complesso sistema di relazioni tra uomo e ambiente in montagna, imparare (sperimentandola) la gestione moderna di un ambiente naturale e scoprire i valori ancora attuali della "civiltà della fatica".

Un alpeggio abbandonato diventa una "campo d'esperienze" dove ricostruire un rapporto moderno tra le giovani generazioni e l'ambiente naturale.

«Pace... serenità, unione, capacità di adattarsi, ospitalità... tutto condensato in un paesaggio stupendo, sicuramente non cornice di tutto ciò ma elemento fondamentale per la riuscita di questa esperienza. Buona strada!».

«Una montagna di valori da vivere, da riscoprire. Ti ricarica, ti riempie di infinito, ti fa scoprire te stesso immerso nel silenzio della natura, del lavoro e della riflessione. Grazie per

il vostro impegno e per la passione con la quale portate avanti questa scelta. Buona strada».

«...So che questo quaderno ha la funzione di lasciare un segno del mio passaggio, ma questo è niente in confronto al solco che avete scavato così profondamente nel mio cuore. A voi tutti Giorgio, Tiziano, Annalisa, Marisa, Elena, Giuseppe, e tutte le altre comparse, vedi Nicola, Alice, Federico, Matteo, Caterina, Luigi, va tutta la mia ammirazione ed il mio profondo rispetto per quello che avete portato avanti con le vostre vite. 1000 e 1000 grazie per aver condiviso con noi il vostro sogno. Grazie per la vostra ospitalità, i vostri sorrisi e la vostra conoscenza, che ci avete regalato. Grazie a Giorgio e Tiziano, angeli custodi e guide notturne che avete aiutato Margherita e Don Gregorio a trovare la strada nel cuore della notte... magari ci sarà ancora un'altra volta Pian di Boit. A presto».

**Nel 2006 sono previsti 2 turni. Dal 19 al 26 agosto e dal 26 agosto al 2 settembre. Lo svolgimento di entrambi i turni di una settimana è subordinato all'apporto di finanziamenti senza i quali l'esperienza non sarebbe realizzabile.**

*Per informazioni contattare*  
**Giorgio Oliva**  
**Tellfax: 0323 401703**  
**Cell: 347 7504777**  
**gioli74@libero.it**



*Una rete fatta di pensieri, una rete di ricordi, una rete rilucente al sole e che rendesse le coccinelle capaci di far arrivare i loro messaggi dovunque servisse...*

branca L/C

# Prendi un Cerchio, disegna una Rete!

Una delle iniziative lanciate dall'Osservatorio nazionale Bosco per cercare di non perdere le tante ricchezze del vissuto di questo ambiente

di Cinzia Pagnanini  
e Zeno Marsili

per la Pattuglia nazionale L/C

*Marzolina, dopo lo scampato pericolo, osservava la rete di un ragno, simile a quella su cui aveva rischiato di fare una brutta fine. Doveva ammettere che era una vera opera d'arte... fili sottilissimi, ma estremamente robusti, un tracciato su cui le zampe del ragno potevano viaggiare velocissime, da un punto all'altro. Chissà se al mondo sarebbe mai potuta esistere una ragnatela che non facesse male a nessuno, ma che solamente servisse a dare velocità e sicurezza al pensiero, al messaggio, alla memoria. Una rete fatta di pensieri, ecco, una rete di ricordi, una rete rilucente al sole e che rendesse le coccinelle capaci di far arrivare i loro messaggi dovunque servisse...*

Una rete sostiene, raccoglie... lungo i fili di una rete si può correre più velocemente e, attraverso tutti i nodi, raggiungere ogni angolo della sua superficie. La Rete dei Cerchi è una delle iniziative lanciate dall'Osservatorio nazionale Bosco con lo scopo di favorire lo scambio di idee e di esperienze concrete fra tutti i capi e i bambini che giocano l'ambiente fantastico Bosco, per cercare di non perdere le tan-

te ricchezze del vissuto di questo ambiente. Lo stile che deve caratterizzare la rete è quello dell'incontro, del confronto, dell'aiuto reciproco, dell'ascolto.

Nel suo percorso di ricerca, Cocci vive direttamente questo stile: ogni personaggio che incontra, ogni situazione che affronta sono momenti preziosi di crescita, scambio e maturazione.

La rete informatica può essere sicuramente un utile strumento per far circolare velocemente i buoni pensieri, ma non deve sostituirsi all'incontro personale, al conoscere i volti dei capi Cerchio. Per conoscersi è di certo meglio iniziare da una dimensione più ristretta. Così, seguendo que-

sta linea, ogni Regione ha individuato un proprio referente regionale Bosco al quale ha affidato il compito di dare la "scossa", creare una rete di collegamento fra i Cerchi, attivare la comunicazione all'interno della rete ogni volta che arrivano stimoli dai singoli Cerchi o dalle Zone (per rilanciare i più significativi anche a livello nazionale), oppure riportare contributi dal livello nazionale alla dimensione zonale o di unità (sussidi, atti di convegni, ecc).

Il 12 e 13 novembre 2005 i referenti regionali Bosco si sono incontrati ad Ancona e hanno avuto occasione di discutere, confrontarsi e decidere linee comuni di intervento. Sulla base di queste linee ogni Regione si adopererà per fare in modo che le ricchezze dei Cerchi (tradizioni, attività, riflessioni originali, lavori e pubblicazioni) non vadano perdute, ma diano nuova linfa al Bosco.

Ogni Regione darà il suo tocco particolare nei contatti tra i capi Cerchio e svilupperà al meglio le caratteristiche della propria rete di Cerchi, potendo attivare, a seconda delle proprie risorse, incontri di confronto tra i capi Cerchio ed eventi formativi di approfondimento oppure Voli regionali per le Coccinelle, in modo da rendere protagonisti

anche i bambini.

Una rete solida e vivace aiuterà anche a creare cultura Bosco, facendo conoscere le peculiarità educative, l'efficace metodologia, le potenzialità e l'originalità dell'approccio educativo di questo ambiente fantastico. Le conoscenze messe a disposizione saranno così anche da stimolo per i gruppi che intendono aprire nuove unità L/C e favorirà la formazione di nuovi Cerchi.

Ci rendiamo conto di come, senza un'adeguata informazione, non sia sempre possibile percepire come un altro ambiente fantastico sia altrettanto adatto alle proprie esigenze di gruppo, e quindi... proponibile.

Una volta scoperta e utilizzata la Rete dei Cerchi, saremo consapevoli che essa non è, come quella del ragno, una rete pericolosa che ti fa restare immobile, ma, anzi, è una rete che accompagna e spinge sempre più lontano, sostenendo e permettendo di donare a tutti il meglio.

...e come dice una delle Parole Maestre che le otto coccinelle condivisero durante il lungo viaggio fino alla montagna, un viaggio pieno di insidie, ma anche di scoperte entusiasmanti:

*...l'importante... è rimanere uniti!*





**Convegno Nazionale Bosco**

*È bella la tua storia*

LORETO,  
8-9-10 DICEMBRE 2006

Il Convegno Nazionale Bosco si sta avvicinando!

Quante sono le storie che risuonano lungo i sentieri che nel Bosco si aprono, s'incontrano, s'intrecciano, si dividono fino a ricongiungersi al Convegno...

E voi, siete pronti a raccontare la vostra storia?

Se volete essere continuamente aggiornati sulle iniziative in programma per il Convegno e non solo, non dimenticate di visitare le pagine dell'Osservatorio Bosco [www.bosco.agesci.org](http://www.bosco.agesci.org) accessibili anche dal sito web [www.agesci.org](http://www.agesci.org).

Troverete tanti documenti utili, ma potrete anche lasciare le vostre opinioni, farci sapere cosa "bolle in pentola" nella vostra regione e dirci anche SE AVETE INTENZIONE DI PARTECIPARE AL CONVEGNO! Noi ci saremo a Loreto... e voi? Buon Volo



**ZOOM**

*Incaricati e Assistente ecclesiastico nazionali di Branca L/C*  
**Conosciamoli**

**PAOLA LORI**

**Luogo e anno di nascita:** Cercola (NA) il 14/09/1968

**Stato civile:** si può dire nubile-fidanzata?

**Attività lavorativa:** sono geologa e per il momento collaboro con l'Università di Camerino

**Anno di ingresso nello scautismo:** 1985, in noviziato. Me lo ha proposto un mio amico ed è stato come se si fosse accesa la lampadina...

**Gruppo di appartenenza:** Matelica 1  
**Servizi svolti:** vista l'età, di tutto un po'... sono stata nell'ordine aiuto e capo reparto, capo fuoco, aiuto in branco, capo cerchio, capo gruppo, consigliere generale, incaricata alla branca L/C della regione Marche e formatrice di branca. Attualmente sono capo cerchio, capo gruppo e formatrice

**Segni particolari:** tatuaggio con luna e stelle sul polso destro e cicatrici su varie parti del corpo perché credo di essere caduta da tutti i mezzi di trasporto possibili e non solo, ma ci ho riprovato ogni volta ... da ciò direi che sono distratta, lunatica, testarda e visceralmente ottimista!

**Sogni particolari:** rigirerei la domanda alle persone più care che certamente risponderebbero: ma quando ti sposi?

**FABRIZIO COCCETTI**

**Luogo e anno di nascita:** Spilimbergo (PN), Friuli Venezia Giulia, 8 ottobre 1972

**Stato civile:** sposato il 24 giugno 2006 con Stefania

**Attività lavorativa:** ricercatore

**Anno di ingresso nello scautismo:** 1980

**Gruppo di appartenenza:** gruppo storico: Spilimbergo. Oggi sono censito al nazionale.

**Servizi svolti:** capobranco, capogruppo

**Segni particolari:** so fare benissimo la pizza

**Sogni particolari:**

1. Cambiare il mondo
2. Essere un buon marito
3. Diventare ricco



*Fabrizio Coccetti e Paola Lori*

**DON ANDREA LOTTERIO**

**Luogo e anno di nascita:** Milano, 26 settembre 1962

**Stato civile:** ...

**Attività lavorativa:** l'attuale incarico pastorale corrisponde all'impegno in Agesci: AE Regione Lombardia, AE Zona Milano

**Anno di ingresso nello scautismo:** alla prima destinazione da sacerdote: 1986 e promessa il 22 febbraio 1987

**Gruppo di appartenenza:** ora Milano 51

**Servizi svolti:** AE in quasi tutto

**Segni particolari:** sto bene dappertutto

**Sogni particolari:** è un segreto...



*Don Andrea Lotterio*

La sfida tra mete e impegni come strumenti concreti nelle mani degli E/G per percorrere il proprio sentiero

branca E/G

# È camminando che si apre il cammino



di Giovanni Gaiera

*Pattuglia nazionale branca E/G*

La modifica del Sentiero E/G, approvata dal Consiglio generale 2006, ha uno dei suoi punti innovativi qualificanti nella ridefinizione del “meccanismo del sentiero”.

Il senso di tutto questo è sintetizzato nella parte finale dell'articolo introduttivo alla sezione del Regolamento metodologico dedicata al sentiero: “*l'E/G cammina lungo il proprio sentiero, avendo come riferimento la Legge, la Promessa, il Motto e la proposta delle singole tappe, attraverso il processo pedagogico esperienziale che vive in tutta la proposta del reparto e che si può sintetizzare nel meccanismo: prendo un impegno di fronte alla/per la comunità -> lo realizzo con/in una comunità -> lo verifico con la comunità*”.

Di conseguenza **mete** e **impegni** costituiscono i due strumenti metodologici concreti, tra loro strettamente correlati, che l'esploratore e la guida hanno nelle proprie mani, nella propria testa e nel proprio cuore, per essere consapevoli della propria crescita (autoeducazione) e sfidare così l'assurdità dell'educazione eterodiretta e omologante. Rispetto al sentiero attuato nei reparti fino

ad oggi, incentrato sul meccanismo “mete -> obiettivi -> posti d'azione”, la nuova proposta introduce una semplificazione, che cerca di rispondere alle difficoltà emerse in questi decenni nella direzione della concretezza, vale a dire con l'intento esplicito di fornire agli attori in gioco gli strumenti concreti e praticabili da spendere nella normalità dell'esperienza del reparto.

**Mete** e **impegni**, dunque, da restituire pienamente ai loro legittimi proprietari e protagonisti, gli E/G, perché li giochino sempre più consapevolmente all'interno della complessità delle relazioni educative individuali e comunitarie che si dipanano nella vita del reparto.

**Le mete**, che rappresentano “*l'orizzonte verso cui l'E/G cammina lungo ogni tappa del proprio sentiero*”, non possono quindi limitarsi a buoni propositi teorici e generici, pena la loro inutilità.

Devono invece nascere dalla lettura che ogni E/G è chiamato a fare della propria at-

tuale condizione rispetto alla proposta della tappa da percorrere. Devono essere di respiro temporale sufficientemente ampio, impegnative anche se proporzionate alle forze; legate alla vita quotidiana e verificabili tanto dal singolo che se le è poste, che dagli altri esploratori e guide, per cui devono essere messe a conoscenza di tutta la comunità di reparto, e in particolare della squadriglia (ad eccezione di quelle particolarmente “delicate”).

È il singolo E/G, dunque, che fissa le proprie mete all'inizio del tempo dedicato alla tappa ed eventualmente le riformula o le integra lungo il cammino, mediante il confronto con i capi e tenendo conto di quanto è stato espresso, in termini di proposta e di verifica, comunitaria e personale, nel corso dei Consigli della Legge.

Proprio per tutte queste sfumature essenziali della relazione, che si gioca tra capo ed E/G sul crinale delicato dell'autoeducazione e della sua promozione, le mete rappresentano un banco di prova discriminante non solo del ruolo che ogni capo e l'intero staff

decidono di interpretare nei rapporti con i singoli esploratori e guide e con le comu-

nità del reparto, ma anche dell'idea educazione che di questo ruolo è il fondamento e il continuo riferimento.

La percezione e l'esperienza del tempo, poi, che si trovano a vivere i preadolescenti e gli adolescenti (e noi adulti sempre più con loro) almeno a partire dall'ultimo decennio se non anche prima, in termini di difficoltà ad immaginare ed investire in un futuro di ampio respiro in quanto schiacciati e fagocitati da un presente onnivoro che divora progressivamente tanto le radici con il passato quanto la tensione al domani, carica le mete di un ulteriore significato e concretezza.

La durata delle tappe del sentiero (sia che fosse stato scandito in tre o quattro o cinque tappe) sarebbe comunque esagerata rispetto alla capacità degli E/G di mantenere una tensione verso un tale respiro di futuro: le mete sono molto più vicine alla guida e all'esploratore in quanto da lei/lui definite con tempi di realizzazione il più possibile elastici, possono rappresentare un'idea e una pratica di “futuro realmente sperimentabile”.

È proprio tenendo conto di questa loro importante funzione che il nuovo sentiero sottolinea come la “durata





*L'E/G cammina lungo il proprio sentiero, avendo come riferimento la Legge, la Promessa, il Motto e la proposta delle singole tappe*

delle mete potrà variare secondo la crescita dell'E/G: potranno essere più a breve termine all'inizio dell'esperienza del reparto, mentre facilmente saranno articolate e con un orizzonte di più lungo respiro con il passare degli anni, sempre a misura della persona".

**Gli impegni**, infine, costituiscono una delle novità della nuova proposta: in quanto concretizzazione e declinazione dell'orizzonte verso cui ogni esploratore e guida è diretto, rappresentano "i passi mediante i quali l'E/G cammina verso il raggiungimento delle mete che si è posta". Al pari delle mete devono quindi essere "concreti, verificabili, condivisi nella comunità"; ma devono insieme possedere anche la caratteristica di una maggiore limitazione temporale ed essere ovviamente "orientati al raggiungimento della meta".

Anche gli impegni sono presi da ogni E/G, che ne è promotore e attore diretto. È lo sviluppo della vita nel reparto e negli altri ambiti di vita che stimolerà ogni esploratore e guida a definirli in termini di posti d'azione nel corso delle imprese, come specialità individuali, incarichi di squadriglia, buone azioni o come altre occasioni concrete che si presenteranno all'interno e all'esterno del reparto. Da ciò deriva che anche il numero degli impegni di ogni E/G per il raggiungimento di ogni singola meta non è definibile a priori, ma è legato all'unicità del sentiero di ognuna/o. **Mete e impegni**, come orizzonte e passi concreti da compiere nella consapevolezza sempre più chiara, tanto nei capi quanto negli E/G, che il sentiero non è già tracciato prima di partire, ma che è veramente "camminando che si apre il cammino" (proverbio latinoamericano).

## ZOOM

### Incaricati e Assistente ecclesiastico nazionali di Branca E/G

# Conosciamoli

#### CLAUDIA CREMONESI

**Luogo e anno di nascita:** Gazzaniga, 2 ottobre 1973

**Stato civile:** coniugata

**Attività lavorativa:** ricercatrice universitaria

**Anno di ingresso nello scoutismo:** 1983

**Gruppo di appartenenza:** Seriate 1

**Servizi svolti:** aiuto capo branco, aiuto capo reparto, capo reparto, incaricata alla branca E/G della zona Bergamo, poi della regione Lombardia, capo campo CFM e capo campo CFA, e varie altre esperienze...

**Segni particolari:** un po' tedesca nei modi ma è solo di facciata, a volte un po' pigra e incredibilmente ottimista...

**Sogni particolari:** visitare la Cambogia e in generale viaggiare molto avendo il tempo di stare con la gente, partecipare ai colloqui di Cérisy, una biblioteca di diecimila volumi e una grande casa dove metterli tutti insieme ai bambini e agli amici...



Claudia Cremonesi

#### CARMELO DI MAURO

**Luogo e anno di nascita:** Catania, 1969

**Stato civile:** sposato

**Attività lavorativa:** Insegnante di Laboratorio di Informatica, in un istituto tecnico commerciale di Siracusa

**Anno di ingresso nello scoutismo:** 1985 nel Catania 9

**Gruppo di appartenenza:** Siracusa 12



Carmelo Di Mauro

**Servizi svolti:** capo reparto, capo clan, capo gruppo, Incaricato di zona, regionale e nazionale di branca E/G, capo campo di CFM e CFA, capo campo del settore specializzazioni... (sono sufficienti)

**Segni particolari:** folta chioma e sempre con uno zainetto. Qualcuno dice che abbia una voglia a forma di mela morsicata

**Sogni particolari:** Essere un buon padre per il mio piccolo Federico.

#### DON LUCA MEACCI

**Luogo e anno di nascita:** sono nato nel 1964 e precisamente il 16 maggio, sono nato a Incisa Valdarno (FI) proprio in camera dei miei genitori

**Stato civile:** "coniugato" con Santa Madre Chiesa. Sono presbitero dal 21 aprile 1990

**Attività lavorativa:** Parroco della Parrocchia Santa Maria Regina a Matassino (Reggello), Diocesi di Fiesole, Consulente Regionale del CSI e sono uno degli Assistenti dell'Opera Giorgio La Pira di Firenze, sono anche insegnante di Religione in una scuola media.

**Anno di ingresso nello scoutismo:** ottobre 1990, qualche mese dopo essere diventato prete ho fatto la Promessa nel Gruppo Montevarchi 1

**Gruppo di appartenenza:** al momento sono censito nel Comitato regionale della Toscana

**Servizi svolti:** sono stato AE di Gruppo, di Zona e poi Regionale

**Segni particolari:** un po' espansivo, non riesco ad andare sotto i 104... Kg

**Sogni particolari:** essere un buon prete per la gente e per Dio: come una fontana nel villaggio...



Don Luca Meacci

## Luca, l'unico "nuovo" tra gli Incaricati eletti alle branche dal Consiglio generale

*"L'avventura scout sviluppa lo spirito del non prevedibile e del non definibile.*

*Ci rende disponibili all'incontro. La bellezza, ancora una volta, sta nell'adattarsi al nuovo". (Vittorio Ghetti)*

Carissime capo e carissimi capi, riprendo le parole che Vittorio Ghetti pronunciò ad un incontro con i capi clan perché credo rappresentino bene le emozioni che provo in questo momento, certo fino a qualche mese fa non potevo pensare che sarei stato eletto ad un incarico così importante...

Come molti capi impegnati nel servizio educativo con i ragazzi e le ragazze qualche volta mi sono chiesto: chissà quale profilo sarà richiesto e quale il compito assegnato agli incaricati nazionali alla branca?

Beh, non credo di avere esperienze molto diverse dalla maggior parte dei capi che vivono con passione ed entusiasmo l'accostarsi come fratelli maggiori ai ragazzi che ci sono affidati, che vivono la route come occasione di cambiamento, che credono e costruiscono ogni giorno la speranza della realizzazione del Regno di Dio. Un capo che con molta semplicità accetta l'imprevisto e la sfida di un'avventura ambiziosa, senza la presunzione di meritare questo onore, bensì con la consapevolezza dell'impegno e della responsabilità che il servizio richiedono.

Sono sincero, non è stato difficile accogliere la provocazione del responsabile della mia Regione e decidere insieme di proporre la mia candidatura a disposizione del Comitato nazionale, perché tale è il desiderio di prendere a cuore il bene dei nostri ragazzi, che non sono ammessi



## Qui comincia l'avventura...

tentennamenti e indecisioni; ho fiducia in chi ha rilevato nelle mie attitudini e nella mia esperienza le competen-

ze al ruolo indicato che abbisognano senz'altro di ulteriore approfondimento, e spero di poter essere comunque

## branca R/S

utile. A me, solo, la verifica della disponibilità in termini di impegno personale.

Oggi sono emozionato e attendo con ansia tutte le occasioni che mi saranno concesse per essere efficace strumento dell'azione educativa di tanti capi che coinvolge ancor più ragazzi e ragazze.

Sono stato eletto da poche settimane, devo ancora scoprire appieno e approfondire questo nuovo incarico:

– ad oggi sono stato invitato al Consiglio generale e sul terreno di Bracciano ho incontrato già molti capi che mi hanno subito fatto sentire parte di un progetto comune, ma al contempo ho percepito forte la preoccupazione e l'aspettativa verso una branca che ha bisogno di forza ed energia per rispondere con autenticità e coraggio a temi importanti tanto vicini ai giovani;

– a Roma, presso la Casa della Guida e dello Scout, ho partecipato al mio primo Comitato nazionale, condividendo un clima sereno volto a perseguire con determinazione il mandato assegnatoci; ho conosciuto la pattuglia nazionale della branca R/S, e





*Confido nella generosità di molti per affrontare gli ostacoli e condividere le gioie di un'avventura che è appena iniziata*



## ZOOM

*Incaricati e Assistente ecclesiastico nazionali di Branca R/S*

# Conosciamoli

### MARINA D'OTTAVIO

**Luogo e anno di nascita:** Crotone (Calabria) nel lontano 1958

**Stato civile:** coniugata con due figli

**Attività lavorativa:** impiegata

**Anno di ingresso nello scautismo:** 1974

**Gruppo di appartenenza:** Sassari 5

**Servizi svolti:** capo reparto, maestra dei novizi, capo R/S, responsabile di Zona, Incaricata regionale di Fo.Ca., Incaricata nazionale R/S, formatore di CFA e Zampe tenere

**Segni particolari:** tonda e ricca

**Sogni particolari:** in questo momento... una lunga vacanza!!!



Marina D'Ottavio

### LUCA PATERNOSTER

**Luogo e anno di nascita:** Mezzolombardo (TN) – 17 gennaio 1971

**Stato civile:** celibe

**Attività lavorativa:** educatore

**Anno di ingresso nello scautismo:** 1985 (reparto Mezzocorona 1)

**Gruppo di appartenenza:** com. Zona Trentino Nord Est – Trento 4 (Mezzocorona 1 - Gardolo 1)

**Servizi svolti:** maestro dei novizi, capo clan, capogruppo, incaricato regionale Fo.Ca., responsabile di Zona, formatore

**Segni particolari:** felice ed entusiasta

**Sogni particolari:** scudetto dell'Inter



Luca Paternoster

### DON LUCIO SEMBRANO

**Luogo e anno di nascita:** Castellammare di Stabia 26.5.1959

**Stato civile:** celibe (ci mancherebbe!)

**Attività lavorativa:** ufficiale della Segreteria di Stato (Santa Sede)

**Anno di ingresso nello scautismo:** 1987

**Gruppo di appartenenza:** Roma 22

**Servizi svolti:** AE di gruppo, capoclan, AE Regione Campania, membro Com. Scient. CD Agesci, AE nazionale branca R/S

**Segni particolari:** occhi blu

**Sogni particolari:** tornare in libertà a vivere il ministero pastorale tra la gente



Don Lucio Sembrano

subito abbiamo iniziato a lavorare assieme agli appuntamenti in calendario facendo proprio lo stile del confronto e dello scambio delle idee. Dovremo arricchire questo luogo operativo coinvolgendo altre disponibilità;

– insieme a Marina e don Lucio, poi, abbiamo preparato l'incontro con gli Incaricati regionali alla branca R/S, scritto alcuni articoli, risposto a questioni più o meno complicate cercando sempre di operare per il meglio, consci che possiamo sbagliare e per questo chiedere scusa;

– la cosa che mi ha fatto più piacere, però, è stato senz'altro l'invito di un capo clan a spedire una lettera personale a due scelte che alla fine di maggio hanno preso la Partenza: immaginare in questo modo di poter essere vicino a rover e scelte mi è parso dare senso e significato al mio compito.

Ecco, io ci sono, ma sono un capo, da solo non potrò fare granché, confido nella generosità di molti per affrontare gli ostacoli e condividere le gioie di un'avventura che è appena iniziata, ma sono sicuro concederà tante emozioni.

Esprimo già gratitudine a Marina e don Lucio, che con un po' di pazienza mi introducono alla nuova strada e mi supporteranno negli anni a venire.

Vorrei approfittare, infine, di questa occasione per ringraziare tutti i ragazzi, i capi e gli assistenti ecclesiastici con i quali ho condiviso la passione dello scautismo in particolare nei Gruppi di Mezzocorona 1, Gardolo 1, Cormons 1 e Trento 4.

Spero il futuro ci riserverà l'occasione di un incontro.

Buona Strada

Luca Paternoster

*Il più grande Jamboree mai organizzato che accoglierà oltre 40.000 scout. Appuntamento in Inghilterra nella Contea di Chelmsford, a Hylands Park, dal 27 luglio all'8 agosto 2007*

**jamboree**

# Jamboree: un ambasciatore per ogni gruppo

**Il termine ultimo per iscriversi è il 30 settembre 2006**

*a cura di Luciana Brentegani*

«Il Jamboree del centenario: un evento unico, il più grande Jamboree mai organizzato che accoglierà oltre 40.000 scout provenienti da oltre 150 paesi e che si terrà in Inghilterra nella Contea di Chelmsford, a Hylands Park, dal 27 luglio all'8 agosto 2007.

**Abbiamo un sogno che vi chiediamo di condividere: che tutti i Gruppi Agesci partecipino inviando una persona, un proprio ambasciatore, un esploratore o una guida o un novizio/a, un rover o una scelta maggiorenni oppure un capo.**

1966 rappresentanti dei nostri 1966 Gruppi Agesci oggi censiti!

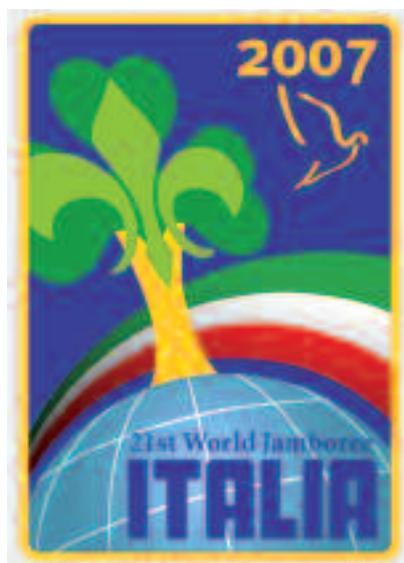
Rappresentanti non solo del Gruppo di appartenenza, ma ambasciatori della propria terra, della propria città o paese, della propria cultura!

In questo modo, tutto lo scautismo italiano vivrà l'evento attraverso i propri inviati, tutti i Gruppi potranno conservare la memoria di un incontro unico di fraternità mondiale ma anche di abbraccio nazionale stimolando così la ricaduta educativa e l'entusiasmo di essere scout nei ragazzi.

Abbiamo chiamato questa avventura: "Operazione A BIG 2007 – A Brownsea Insieme Gioiosamente nel 2007.

Per questo ci rivolgiamo direttamente a voi, ad ogni Gruppo Agesci, perché ognuno possa individuare il proprio rappresentante».

Così Dina Tufano ed Eugenio Garavini, Capo Guida e Capo Scout, si sono rivolti personalmente ad ogni Gruppo d'Italia. Un obiettivo importante: non solo un contingente numeroso per il Jamboree del centenario, ma un con-



tingente veramente rappresentativo di tutto lo scautismo italiano.

Sicuramente tra i Gruppi d'Italia c'è chi è già abituato ad inviare ad ogni Jamboree un proprio rappresentante.

Altrettanto sicuramente, c'è chi non ne ha mai inviato uno: forse per una questione economica, forse perché crede poco nell'efficacia di "eventi di massa", forse perché non ha mai affrontato l'argomento, forse perché «tanto non scelgono noi, vanno sempre i soliti», forse... senza nemmeno sapere perché. Questa volta, il perché della partecipazione di ogni Gruppo l'hanno indicato e caldeggiato chiaramente Capo Guida e Capo Scout.

Non restiamo indifferenti al richiamo: parliamone in comunità capi, non accantoniamo l'opportunità come fosse una cosa impossibile.

Vi siete già iscritti? Se non lo avete ancora fatto, è ora di mettersi in movimento: **il termine per le iscrizioni è fissato per il 30 settembre 2006.**

## **Chi parteciperà?**

Un ambasciatore per ogni Gruppo d'Italia, scelto tra:

- esploratori/guide
- novizi/novizie R/S
- rover/scolte maggiorenni con il ruolo di IST (International Service Team)
- capi (sia nel ruolo di IST sia negli staff di reparto)

## **Come fare per iscriversi?**

Scaricare dal sito del Jamboree [www.jamboree2007.it](http://www.jamboree2007.it) le schede di iscrizione (di Gruppo e personali), compilarle in ogni loro parte ed inviarle alla segreteria della propria Regione (via posta o fax), allegando la ricevuta del bonifico di pagamento dell'iscrizione solo per il primo ambasciatore che il Gruppo ha scelto per farsi rappresentare.

## **La Regione cosa farà?**

I nomi proposti dai Gruppi saranno selezionati a livello regionale per rispettare le proporzioni scelte dall'associazione per i diversi tipi di partecipazione. Per questo motivo è importante che ogni gruppo proponga quattro nomi di cui un esploratore e una guida e due tra novizi/e, R/S maggiorenni e capi/AE.

In base ai criteri di selezione la Regione provvederà a scegliere chi, tra gli iscritti del Gruppo, parteciperà al Jamboree come ambasciatore dello stesso. La conferma del nominativo dell'ambasciatore del Gruppo sarà data entro il 15.12.2006.

## **I requisiti per partecipare?**

### **Esploratori e guide:**

- essere nati prima del 26.7.1993 e avere tra i 14 e 16 anni al momento del Jamboree;
- conoscenza di una lingua tra inglese e francese;

# jamboree

27 luglio - 8 agosto 2007

Visitate il sito [www.jamboree2007.it](http://www.jamboree2007.it)  
e iscrivetevi alla newsletter per essere  
aggiornati sulle novità

- possedere almeno la seconda tappa (in cammino verso la terza tappa).

Si raccomanda di scegliere E/G che:

- possiedano o siano in cammino verso la conquista di un brevetto di competenza (possibilmente in animazione internazionale);
- abbiano conquistato con la propria squadriglia una specialità di squadriglia;
- abbiano conquistato un numero adeguato di specialità rispetto alla propria età.

**Novizi e novizie:**

- partecipare ad un noviziato nell'anno scout di attività 2006-2007;
- aver conseguito un brevetto di competenza in reparto (preferibilmente

- in animazione internazionale);
- conoscere la lingua inglese o francese.

**Aiuti capo reparto e maestri dei novizi degli staff di formazione:**

- essere censiti in un Gruppo;
- avere la nomina a capo o, se di età inferiore a 26 anni, aver partecipato almeno al Campo di Formazione Metodologica;
- aver svolto servizio in un'unità E/G o R/S negli ultimi tre anni;
- conoscere la lingua inglese o francese.

**International Service Team (IST): rovere e scolte**

- avere almeno 18 anni (essere nati prima del 26.7.1989);

- conoscere una lingua tra inglese e francese;
- avere svolto servizio (di preferenza associativo) per almeno un anno.

**International Service Team (IST): capi**

- essere censito in un Gruppo;
- avere la nomina a capo o, se di età inferiore a 26 anni, aver partecipato almeno al Campo di Formazione Metodologica;
- aver svolto servizio in unità negli ultimi tre anni.
- conoscere la lingua inglese o francese.

**Per saperne di più?**

Semplice: è sufficiente visitare il sito [www.jamboree2007.it](http://www.jamboree2007.it) e iscriversi alla newsletter per essere aggiornati sulle novità. ■

## Dal primo all'ultimo. Tutti i Jamboree della storia dello scautismo

1°: Olympia (Londra) – **Inghilterra**,  
31 luglio-7 agosto 1920  
Nazioni presenti: 33  
Partecipanti: 8.000

2°: Ermelunden – **Danimarca**,  
9-17 agosto 1924  
Nazioni presenti: 34  
Partecipanti: 5.000

3°: Arrowe Park – **Inghilterra**,  
29 luglio-12 agosto 1929  
Nazioni presenti: 42  
Partecipanti: 50.000

4°: Gödöllő – **Ungheria**, 1-15 agosto 1933  
Nazioni presenti: 48  
Partecipanti: 26.231

5°: Vogelenzang – **Olanda**,  
31 luglio-9 agosto 1937  
Nazioni presenti: 51  
Partecipanti: 27.000

6°: Moisson – **Francia**, 9-18 agosto 1947  
Nazioni presenti: 70  
Partecipanti: 25.000

7°: Bad Ischl – **Austria**, 3-13 agosto 1951  
Nazioni presenti: 61  
Partecipanti: 13.000

8°: Niagara on the Lake – **Canada**,  
18-28 agosto 1955

Nazioni presenti: 71  
Partecipanti: 12.000

9°: Sutton Park – **Inghilterra**,  
1-12 agosto 1957  
Nazioni presenti: 87  
Partecipanti: 34.000

10°: Makiling – **Filippine**,  
17-26 luglio 1959  
Nazioni presenti: 44  
Partecipanti: 12.000

11°: Maratona – **Grecia**, 1-11 agosto 1963  
Nazioni presenti: 89  
Partecipanti: 12.000

12°: Farragut State Park - **Idaho (U.S.A.)**,  
31 luglio-9 agosto 1967  
Nazioni presenti: 105  
Partecipanti: 12.000

13°: Asagiri Heights – **Giappone**,  
2-10 agosto 1971  
Nazioni presenti: 87  
Partecipanti: 24.000

14°: Lillehammer – **Norvegia**,  
29 luglio-7 agosto 1975  
Nazioni presenti: 91  
Partecipanti: 17.000

15°: Iran - 1979, annullato per ragioni di sicurezza

15°: Kananaskis - **Alberta (CANADA)**,  
4-16 luglio 1983  
Nazioni presenti: 106  
Partecipanti: 15.000

16°: Cataract Scout Park – **Australia**,  
30 dicembre 1987-7 gennaio 1988  
Nazioni presenti: 85  
Partecipanti: 15.000

17°: Mt. Sorak National Park – **Corea**,  
8-16 luglio 1991  
Nazioni presenti: 127  
Partecipanti: 27.000

18°: Dronten – **Olanda**, 1-11 agosto 1995  
Nazioni presenti: 160  
Partecipanti: 26.000

19°: Picarquín – **Cile**,  
27 dicembre 1998-6 gennaio 1999  
Nazioni presenti: 157  
Partecipanti: 31.000

20°: Sattahip – **Thailandia**,  
28 dicembre 2002-7 gennaio 2003  
Nazioni presenti: 158  
Partecipanti: 30.000

**21°: Hylands Park – Inghilterra,  
27 luglio-8 agosto 2007**

*«Ho sentito subito lo scautismo sulla mia pelle e posso dire di aver vissuto cose bellissime e indimenticabili»*

## Tanti piccoli soldati Dupont

Intervista ad Attilio Favilla  
in occasione del suo 75° compleanno

a cura di Marco Cassani

*Metti una splendida domenica di maggio sulle colline livornesi, un invito a cena da tempo disatteso e la straordinaria opportunità di incontrare Attilio Favilla per il suo 75° compleanno; ne è venuta fuori ben più di un'intervista, ma uno stupendo affresco della vita di un grande uomo, oltre che di un saggio dello scautismo italiano.*

**– Caro Attilio, come vivi questo 75° compleanno?**

«Dal punto di vista umano non posso negare che gli anni, pur portandoli bene, si fanno sentire: si fa più fatica, ho i riflessi meno veloci di un tempo. Però uno dei regali che ho avuto dallo stare coi ragazzi è stato il fatto che la virtù che bisogna per forza mantenere è la speranza. Quella speranza che non è quella filosofica o marxista, né la speranza della scienza, ma quella che deriva dalla Croce e con essa la conseguente carità cristiana».

**– Perché e come sei entrato nello scautismo?**

«Mi piaceva fare lo scout, sono entrato nel Rimini 1 a 14 anni; era il dopoguerra e io e la mia famiglia eravamo sfollati sulle colline riminesi. Frequentavo la quinta gin-

nasio e facevo parte dell'Azione Cattolica, mio padre non voleva che entrassi negli scout, mia madre invece sì. Ottenni il permesso di entrare come regalo per la promozione. Entrai così in reparto e il mio primo incarico fu da segretario. Ricordo che feci gli esami per il passaggio di classe a Rimini prima degli altri e da solo, perché la mia famiglia doveva tornare a Livorno; tornai a casa da esploratore di seconda classe. A Livorno entrai nel Livorno 7. A 17 anni diventai capo reparto, l'unico che aveva fatto un campo scout ero io».

**– Che cosa ha dato di bello alla tua vita lo scautismo?**

«Ho sentito subito lo scautismo sulla mia pelle e posso dire di aver vissuto in tutti questi anni cose bellissime e indimenticabili. Purtroppo quello che trovo oggi in tante persone, sempre di più è che fanno scautismo come farebbero qualsiasi altra cosa, ma non sono scout! Credo di avere anche dato tanto allo scautismo, ma penso che quello che ti torna indietro, se lo sai "metabolizzare" nel modo giusto, arricchisce in una maniera straordinaria».

**– Hai fatto tanti ed importanti servizi in Associazione dal capo reparto al Capo**



*«Ricordo che feci gli esami per il passaggio di classe a Rimini prima degli altri e da solo, perché la mia famiglia doveva tornare a Livorno; tornai a casa da esploratore di seconda classe.*

*A Livorno entravi nel Livorno 7. A 17 anni diventavi capo reparto, l'unico che aveva fatto un campo scout ero io»*

**Scout d'Italia, una lunghissima disponibilità. Oggi, al contrario, la vita del capo medio in Agesci è breve. Quali le cause, secondo te?**

«Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, è sempre la stessa storia che si ripete: c'è il capo

che rimane in associazione per lungo tempo e chi invece no. Chi ha la fortuna di rimanere più anni, può dare un importante filo di continuità nel servizio coi ragazzi. Ma anche il capo che rimane, ad esempio, tre anni, può dare tanto. L'ottica con cui si dovrebbe vedere la cosa potrebbe essere questa: è stato significativo per il ragazzo essere stato per tre anni in una nostra unità? La questione del forte turn over fa parte del gioco associativo: c'è sempre stato e ripeto non è una novità. Forse oggi c'è una certa difficoltà a prendere impegni a lunga scadenza in generale da parte dei giovani (non solo in ambito scout...), questa probabilmente può esserne una causa».

**– Sei stato formatore per la branca E/G. Come valuti le difficoltà che si vivono in reparto oggi (abbandono, scarsa autonomia di squadriglia e calo di competenza tecnica)?**

«Una vera ricetta non c'è, forse il consiglio che potrei

*«Valorizzare e promuovere la lealtà a tutti i livelli associativi. Altro consiglio che darei all'associazione è quello di essere più snelli e meno burocratici, così da essere meno complessi, ma non semplicistici. Credo che abbiamo bisogno di persone che siano in contemporanea "cavalli di razza e muli da soma"»*

dare è quello di fare meno riunioni, senza tralasciare quelle dei ragazzi. Per quanto riguarda la branca E/G e non solo, bisogna leggere il "fare scoutismo" alla luce di una realtà che è molto più complessa di quella di ieri. Lo spirito dello scoutismo deve rimanere quello, senza stravolgimenti, ma consapevoli che deve essere sempre una sintesi tra spirito, tradizione e realtà».

**– Hai fatto 30 campi scuola di cui 16 CFA, cosa pensi dell'iter di formazione capi?**

«L'iter non è sufficiente per fare un capo, è però certo che non c'è un capo vero che non abbia fatto l'iter. Occorre non fare l'autodidatta (come ho fatto io) perché è faticosissimo e non si ha la possibilità di crescere e confrontarsi. Il capo non può comunque fermarsi all'iter per ritenersi tale. L'unica cosa che noto oggi è che l'impostazione di alcuni CFM è



molto simile a quella dei CFA».

**– Nel 2007 si festeggia il centenario dello scoutismo: secondo te, a che cosa serve oggi lo scoutismo?**

«Serve se si incarna nella realtà in cui si vive altrimenti non serve a nulla. Il centenario deve passare il messaggio che noi siamo un tassello di un bellissimo sentiero. Non serve vedere solo il nostro tempo, ma avere anche un senso storico, guardare al passato per rilanciare il futuro. Se così non fosse, il centenario sarebbe solo una festa commemorativa. In una società fortemente orientata al concetto dell'usa e getta, spetta a noi il compito di far capire che questa idea non è quella giusta. Siamo custodi del nostro tempo, dobbiamo averne rispetto e conservarlo».

**– Che consigli daresti all'Agesci di oggi?**

«Di valorizzare e promuovere la lealtà a tutti i livelli associativi. Altro consiglio che darei all'associazione è quello di essere più snelli e meno burocratici, così da essere meno complessi, ma non semplicistici. Credo che abbiamo bisogno di persone che siano contemporaneamente "cavalli di razza e muli da soma". Io sono contento di aver visto

in questi anni in Agesci a vari livelli, tante persone che lavorano con intelligenza e contemporaneamente sanno rimboccarsi le maniche e scaricare un camion».

**– Se dovessi oggi fare un discorso conclusivo ai tuoi allievi del CFA, che cosa diresti?**

«Nella vita ci sono dei momenti in cui come Faust vorresti dire all'attimo fuggente "fermati sei bello"! Però nonostante Faust ci giochi l'anima, non gli succederà, non può fermare il tempo! È bello però risalire la corrente dei "tempi che furono" per lasciare un po' di me e di quello che ho vissuto e imparato dagli altri, come un vecchio salmone. Tutti i libri di storia parlano e raccontano delle vicende e delle vittorie di Na-

poleone, consegnandolo così alla storia come un grande, ma non parlano mai del piccolo soldato Dupont che, con i suoi giornalieri 40 km a piedi nel fango, permetteva a Napoleone di vincere le sue battaglie... ecco, noi siamo come tanti piccoli soldati Dupont, siamo artefici del nostro tempo, nonostante le nostre azioni non vengano riportate sui libri di storia, con la dignità del nostro servizio a volte invisibile». ■

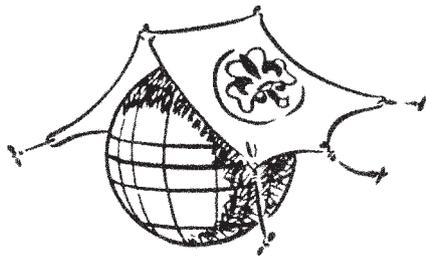
Attilio Favilla



<b>NOMINE A CAPO</b>		304 DAMELE ILARIA	MESTRE 2	349 MASSA ALESSANDRO	GENOVA 53
<i>La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 22.4.2006</i>		305 DE BARI ROBERTO	BARI 10	350 MATTEINI GIULIO	FIRENZE 7
		306 DE CUNSOLO SARA	GENOVA 25	351 MAZZARA SARA	TRAPANI 24
262 ACQUADRO MARTA	BIELLA 1	307 DE LEO AUGUSTO	MESTRE 2	352 MENNA ELISA	GENOVA LEVANTE
263 ALBERGANTI SIMONE	S. FRAN. AL CAMPO 1	308 DEL GRANDE PAOLO	CAST.GARFAGNANA 1	353 MENOZZI GIORGIO	PALERMO 4
264 ALCAMO PIERO	ALCAMO 2	309 DI MEO CHIARA	FORLI 11	354 MORBIDI BARBARA	FIRENZE 5
265 ALESSI MARIANGELA	PALERMO 4	310 DRUDI MATTEO	RIMINI 4	355 MORBIDONI ESTER	TERNI 2
266 AMEDORO PINA	PESCARA 14	311 FAULIRI DAVIDE	CADONEGHE 1	356 MURACA FRANCESCO	LAMEZIA TERME 2
267 AMICI VALERIA	CAMERINO 1	312 FERLITO BRUNA	FIUMEFREDDO 1	357 NEUHOLD SILVIA	GOLFO PARADISO 1
268 ANGELINI LUCA	FORLI 11	313 FERRABOSCHI VALENTINA	ROLO 1	358 NORI KATIA	MONTORIO 1
269 ARDELLI VALENTINA	FERMO 1	314 FRAMBOLLI ILARIA	CARPI 5	359 NOVEMBRE BEPPE	NOCI 1
270 ARTIMAGNELLA FABIO	TROINA 1	315 FRANZ MARCO	MARCON 1	360 OSENGA ANGELA	IVREA 3
271 BACCI PAOLO	CARRARA 1	316 FUIANO FRANCESCA	GENOVA 55	361 OSS ALESSANDRO	JESOLO 1
272 BALBONI RICCARDO	FERRARA 4	317 FUNDARO VALENTINA	ALCAMO 1	362 PACINI MARCO	MASSA E COZZILE 1
273 BALDINI LORENZO	FOLIGNO 1	318 FURNO MARCO	BIELLA 1	363 PAGLIARETTA SIMONE	PORTO S. ELPIDIO 1
274 BALDUZZI MAJA	PORCIA 1	319 GABELLONE GIOVANNI	ALCAMO 1	364 PALUMBO GIUSEPPA LUCE	AGRIGENTO 3
275 BARELLI SAMUELE	MIRANDOLA 2	320 GALANTI MARCO	VAL DI MUGNONE 1	365 PASQUARELLI GABRIELE	ROMA LIDO 1
276 BARRECA ANTONINO	PALERMO 23	321 GALLEGATI ETTORE	FORLI 9	366 PAULUZZI LUCA	PORTOGRUARO 4
277 BELLANTONI GIOVANNI LUCA	SCILLA 1	322 GANGI MARIANNA	BRONTE 1	367 PELLARINI GIANNI	MOGGIO UDINESE 1
278 BELLISARIO DANTE	ROMA 65	323 GENTILUCCI MARCO	CAMERINO 1	368 PELLIZZER MARIA TERESA	ROSARNO 1
279 BELLUZ ENRICO	AZZANO DECIMO 1	324 GIACOPUZZI CHIARA	LUGAGNANO 1	369 PERINO VALENTINA	PALERMO 8
280 BESSEGA AGNESE	PORCIA 1	325 GIGLIOTTI ANGELO	PIOSSASCO 1	370 PIRRONE ROSARIA VALERIA	ALCAMO 2
281 BETTO LUISA	PIAZZOLA 1	326 GIUNTOLI LORENZO	SAN GIORGIO 1	371 PIVETTA CLAUDIA	PASIANO 1
282 BONETTI MAURIZIO	TRENTO 11	327 GRUOSSO VITO	POTENZA 1	372 PIZZI ROBERTO	FOLIGNO 3
283 BONUCCI MAROZZI P S. NICOLÒ A TORDINO 1		328 GUIDETTI MARGHERITA	CARPI 2	373 PORCARI VALENTINA	SIENA 2
284 BRANCHETTI CLAUDIA	MELDOLA 1	329 GURRIERI GIOVANNI	COMISO 1	374 PUTZU ROBERTO	ACIREALE 3
285 CAMPOLI MANUELA	FORLI 11	330 LA MONICA FRANCESCO	ALCAMO 2	375 RACCUJA ANTONINO	SAN PIERO PATTI 1
286 CAPRETTI MARCO	FIRENZE 5	331 LAGANA ROCCO	PALMI 1	376 RANDAZZO MARIANNA	PATERNO 1
287 CASAMENTI CATERINA	S. GIOV. VALDARNO 1	332 LIBRIZZI CHIARA	CAPO D'ORLANDO 1	377 ROCCOLI PAOLO	SAN MAURO PASCOLI 1
288 CAVALLIN VANIA	VEDELAGO 1	333 LIVIGNI GIUSEPPA	PALERMO 23	378 ROMOLI SARA	SAN GIOVANNI VALDARNO 1
289 CAVICCHI SIMONE	FERRARA 3	334 LO BELLO CHIARA	PALERMO 21	379 ROSSI GIUSEPPE	MONTEVARCHI 1
290 CAZZADORE EMANUELA	TRECATE 1	335 LONGOBARDI NICOLA	ROLO 1	380 ROSTOVI CRISTIAN	CARPI 5
291 CEFALU SEBASTIANO	SIRACUSA 11	336 LOVISOTTO GIANANTONIO	AZZ. DECIMO 1	381 SAIITA FRANCESCO	PORDENONE 2
292 CHIAPPI MAURIZIO	ROSIGNANO 1	337 LUBERTI CESARE	PESCARA 8	382 SALVESTRINI ELISA	EMPOLI 2
293 CHIARENZA LIDIA	INTEMELIA 1	338 LUCIFORA MARIA GIOVANNA	VITTORIA 1	383 SANTONI LARA	SAN VITO 1
294 CHIMENTELLI MATTEO	S. GIOV. VALDARNO 1	339 LUCINI CRISTIANO	FERMO 1	384 SEDDA LORENZO	AREZZO 5
295 CIMATTI ENRICO	FORLI 9	340 LUGLI FRANCESCA	CARPI 5	385 SEGRETARIO CROCE MONICA	PALERMO 22
296 CIVIERO STEFANO	PORTOGRUARO 3	341 LUPI EMANUELE S. VITTORIA IN MATENANO 1		386 SIMETI VINCENZO	ALCAMO 2
297 CORALLINI FEDERICA	FERRARA 4	342 MADONIA FERRARO MAURIZIO	PALERMO 11	387 SIMION PAOLA	CHIRIGNAGO 1
298 CORATO FRANCESCO	VICENZA 26	343 MAGNELLI COSIMO	FIRENZE 4	388 SINISI FRANCESCO	BARI 10
299 CORTELLESE FABIO	VERONA 15	344 MAMMONE ELENA	PISA 5	389 SIRIANNI DANIELA	ATRIPALDA 1
300 COZZETTO PASQUALE MARCELLO	PATERNO 5	345 MANINA ALBERTO S. FRANCESCO	AL CAMPO 1	390 SOLFANELLI NANDO	PONGELLI 1
301 CROCCO GERARDO	S. M. CAPUA VETERE 2	346 MARINO LUCIA	PORTO EMPEDOCLE 1	391 TARALLI EMANUELE	TORINO 25
302 CRUCIATA GIUSEPPE	ALCAMO 1	347 MARTINELLI MARA	COLOGNA 1	392 TASSO FRANCESCO	GENOVA LEVANTE
303 CUNCU RICCARDO	ELMAS 1	348 MASCALCHI CRISTINA	FIRENZE 2	393 TETTAMANZI GIULIA	CARPI 2

# atti ufficiali

394 TITA RAFFAELLO MASSIMO	BERNALDA 1	435 CERINO DANILO	CASTEL SAN GIOVANNI 1	480 MUZZIN ANDREA	GUADO-CORDOVADO 1
395 TOSON ELENA	PADOVA 14	436 CHIALASTRI MARCO	BORGO PIAVE 1	481 NALLI SCHIAVINI ENZO	TERRACINA 2
396 TROVATO SALVATORE	TROINA 1	437 COATI ALESSIA	CASTELROTTO 1	482 NATELLA ILARIA	ROMA 64
397 TUCCI MASSIMILIANO	LANCIANO 1	438 COBIANCHI MATTEO	S. M. MADDALENA 1	483 NEGRINI ROBERTO	VERONA 5
398 TURCO FABIO	CORDENONS 1	439 COCIMANO PAOLO	COM. ZONA ET. LIOTRU	484 NURRA FEDERICO	SASSARI 7
399 TURINETTI GIULIO	TORINO 10	440 COLARIZI GRAZIANI CATERINA R.	FERMO 1	485 PARISI FEDERICA	ROMA 108
400 ULIVIERI CRISTINA	FIRENZE 13	441 COLBACCHINI RAFFAELLA	TRENTO 11	486 PARMA MARGHERITA	MONZA 1
401 VACCARELLA ANGELO	AGRIGENTO 6	442 CORDIOLI MARCO	VALEGGIO 1	487 PASSACANTILLI GIANNI	ROMA 39
402 VAUDANO STEFANO	TRIVERO 1	443 DARDANELLO GIANLUCA	SAN VITO 1	488 PEREGO CLAUDIO	MILANO 8
403 VERDERI ANDREA	CARPI 2	444 DE AGOSTINI LARA	GAVARDO 1	489 PICCINI MAURIZIO	BAGGIOVARA 1
404 VERGARA MARIA PALMA	FAGNANO 1	445 DELLI CLAUDIA	FIRENZE 4	490 PICCIRILLI FABRIZIO	FOSSACESIA 1
405 VERRINI LUCA	CARPI 2	446 DENURCHIS BRUNO	SASSARI 2	491 PICCOLO MARIACHIARA	ROMA 80
406 VIDOTTO ELISA	JESOLO 1	447 DI LELLA FEDERICA	ROMA 9	492 PISANI NATHASCIA SHAKIRA	QUARRATA 1
407 ZAMBONI FEDELE	MILANO 98	448 DI LIBERTO LUCA	ROMA 64	493 PORCU ANDREA	SASSARI 7
408 ZARCONI SIMONA	AGRIGENTO 6	449 DI PIERRO ANNA	ROMA 120	494 PORTANOME DAVIDE	MILANO 99
409 ZECCHINI LICIA	FORLI 9	450 EMMANUELE MARTINO	LODI 2	495 POZZI MATTEO	MONZA 1
410 ZORZETTO MARCO	SACILE 1	451 FECI ELISABETTA	FIRENZE 5	496 QUARONI LAURA	CASTEL SAN GIOVANNI 1
		452 FERRI AURELIA	ADELFA 1	497 RASSU MARCELLA	SASSARI 4
		453 GAETANI VITTORIO	ROMA 94	498 RECCHIA ZELDA	PESCARA 8
La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 20.5.2006		454 GAIGHER SILVIA	NUOVA FLORIDA 1	499 RIZZI JONATHAN	PONGELLI 1
		455 GALLICANI LAURA	FIDENZA 1	500 ROSSETTI SARA	PIANELLO 1
411 ANASTASI LAURETANA G.	ACIREALE 4	456 GATTIANI CLAUDIO S. NICOLO A TORDINO 1		501 ROSSI LUCA	MODENA 3
412 ARTIBANI MAURO	LANUVIO 1	457 GENOVESE MARCO	VELLETRI 2	502 SANNA FRANCESCA	SASSARI 2
413 ATTISANI ALESSIO	ROMA 80	458 GIORGI ILENIA	VELLETRI 2	503 SATTA ANTONIO	SASSARI 7
414 BALDINI MARCO	FIRENZE 11	459 GIRARDI ELISA	VERONA 20	504 SCAPOLAN DAVIDE	PORTOGRUARO 4
415 BALESTRA TERESA	ROMA 111	460 GROSSO GIAMPAOLO	LOANO 1	505 SDRAIATI FRANCESCO	MILANO 30
416 BALOCCHI PAOLO	MODENA 2	461 GUAYA CARAGUAY ROSA GRIM. FRATTOCCHIE		506 SESSA DIEGO	MODENA 2
417 BARBANTE ELISA	MILANO 68	462 ITALIANO GAETANO	TOR LUPARA 1	507 SINIGAGLIA MARCO	VICENZA 5
418 BARBARO DARIO	CA SAVIO 1	463 LA TORRE LUANA	ROMA 89	508 SITTI MATTEO	NONANTOLA 1
419 BARBI FILIPPO	SOLIERA 1	464 LAURI ANDREA	MILANO 29	509 SULIPANO RAFFAELE	OLBIA 2
420 BASSUTTI GIULIO	SPIRIMBERGO 2	465 LAZZARATO SANDRO	CITTADELLA 3	510 TAGLIABUE GIOVANNI	MONZA 1
421 BATTINO SILVIA	SASSARI 4	466 LIONETTI FRANCESCA	UDINE 2	511 TRIVERIO ANDREA	IGLESIAS 4
422 BENAGLIO ZENO	ZEVIO 1	467 LODRINI CHIARA	CARAVAGGIO 1	512 TROMBINI GABRIELLA	DELTA DEL PO 1
423 BENATTI MATTEO	MILANO 3	468 MARITAN MANUEL	ROMA 39	513 VALBUSA NICOLA	VALEGGIO 1
424 BERTONI FRANCESCA	COGNENTO 1	469 MARRA VALENTINA	ROMA 85	514 VALDEGAMBERI PAOLO	CHIAMPO 1
425 BERTOZZI BONETTI SARA	FANO 2	470 MARZI ANDREA	PAVONA 1	515 VALLERIO PAOLA	PESCHIERA 1
426 BIBI CHIARA	FOLIGNO 2	471 MASCHIETTO MASSIMO	CA SAVIO 1	516 VALLINI STEFANIA	FORLI 9
427 BOITANI MARCO	ROMA 29	472 MASETTI FULVIA	RONCHI DEI LEGIONARI 1	517 VOLPE LUCIA	PESCARA 8
428 BONALDO ERMANNO	LATINA 3	473 MAZZONI ANDREA	S. MARIA MADDALENA 1	518 ZANETTE GIANNI	PASIANO 1
429 BONO ILARIA	SASSARI 2	474 MELLONE VERONICA	ROMA 39	519 ZIVERI DANIELE	PARMA 2
430 BOVA PAOLA	ROCCCELLA JONICA 1	475 MIAGLIA SILVIA	TOR LUPARA 1		
431 CAMPATELLI GIANNI	FIRENZE 8	476 MONGELLI MARIALESSANDRA	PARMA 9		
432 CANDELI DANIELA	BAGGIOVARA 1	477 MONSONE ELISA	FIUMEFREDDO 1		
433 CARNEVALI DANIELA	VELLETRI 2	478 MONTANARI MARCO	FORLÌ 12		
434 CEDRARO ANACLETO	BASTIA UMBRA 1	479 MURRO CLAUDIO	ROMA 120		



uno sguardo fuori

# Giornata mondiale del Rifugiato Operazione fiumi 2006 e Jamboree nazionale croato

## Giornata mondiale del Rifugiato

Come ogni anno, il 20 giugno l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e organizzazioni partner hanno celebrato in tutto il mondo la Giornata mondiale del Rifugiato con centinaia di eventi speciali e iniziative.

L'UNHCR ha deciso di dedicare la Giornata Mondiale del Rifugiato di quest'anno alla "speranza" che, assieme alla forza d'animo, al coraggio e alla dignità, rappresenta una componente essenziale che accompagna i rifugiati durante tutte le dolorose tappe del loro esilio. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, ha deciso di trascorrere la Giornata Mondiale del Rifugiato al fianco dei rifugiati in Africa occidentale, al confine tra Liberia e Sierra Leone, dove è in corso una delle principali operazioni di rimpatrio al mondo. L'Alto Commissario ha sottolineato: "se esiste un tratto comune tra le decine di milioni di rifugiati che l'UNHCR ha assistito nei suoi 55 anni di attività, si tratta sicuramente del fatto che nonostante abbiano perso tutto, i rifugiati non hanno mai perso la speranza". Attualmente l'UNHCR assiste 20,8 milioni di persone, tra rifugiati, sfolla-

ti, apolidi e altre categorie di migranti forzati che rientrano nella competenza dell'Agenzia. In base alle ultime statistiche, il numero di rifugiati nel mondo è sceso a 8,4 milioni, toccando il livello minimo da 26 anni a questa parte, mentre dal 2002 oltre 6 milioni di rifugiati hanno fatto ritorno nel proprio paese.

In Italia i rifugiati sono circa 20mila e le domande d'asilo presentate nel 2005 sono state quasi 9.500. Lo scautismo mondiale è partner ufficiale dell'UNHCR, ai sensi del protocollo d'intesa firmato con l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi nel 1995.

Il movimento mondiale dello scautismo ha organizzato numerosi progetti per aiutare i rifugiati. Gli scout hanno vaccinato e protetto l'ambiente in campi profughi in Tanzania, insegnato i diritti dei rifugiati ai bambini in Armenia, partecipato a seminari e ad attività ricreative per riabilitare bambini traumatizzati in Croazia, distribuito materiale di soccorso per i rifugiati bosniaci in Turchia, e organizzato delle attività per aiutare giovani rifugiati ad integrarsi in Francia e nei Paesi Bassi.

Lo scautismo mondiale, mentre entra nel suo secondo centenario, farà tutto il possibile per continuare a contribuire in modo costruttivo a risolvere le questioni legate ai rifugiati e per aiutare a promuovere una cultura di pace.

Per l'occasione della Giornata del Rifugiato, a Ginevra, sede internazionale dell'UNHCR e dello scautismo mondiale, gli edifici pubblici e la fontana di 140 metri simbolo della città sono stati illuminati di blu, il colore delle Nazioni Unite.

[www.scout.org](http://www.scout.org)  
[www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)

## Operazione fiumi 2006

È la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile interamente dedicata alla mitigazione del rischio idrogeologico, in collaborazione con l'Agesci, il Cngei, l'Associazione nazionale alpini, l'Associazione nazionale vigili del fuoco in congedo, la Protezione civile della regione Marche, A.N.PAS. e Misericordie.

La carovana di Operazione Fiumi torna per un lungo viaggio attraverso venti tra i comuni d'Italia a più alto rischio idrogeologico e con iniziative realizzate in oltre 500 località dal nord al sud del nostro Paese per rendere più bello e sicuro il nostro territorio. Il 14 e 15 ottobre 2006 in oltre 500 comuni italiani si potrà dare il proprio contributo alla pulizia di tratti di argini degradati e alle operazioni di bonifica delle aree colpite da alluvioni.

Con Operazione Fiumi saranno inoltre coinvolte le scuole nelle attività di prevenzione e di cura dei fiumi.

[www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)  
Per informazioni: [protezionecivile@mail.legambiente.com](mailto:protezionecivile@mail.legambiente.com)

Da "Fuori c'è il mondo", news lettere del Settore animazione e rapporti internazionali

## 8° Jamboree nazionale croato

Dal 9 al 18 agosto 2006, sull'isola della gioventù, in Dalmazia (HR) si svolgerà l'ottavo Jamboree Nazionale della SIH, Associazione Scout Croata, al quale i nostri reparti italiani, insieme agli altri Paesi della comunità europea, sono stati invitati a partecipare.

Il programma prevede 4 aree tematiche:

1. Express yourself: workshop di arte, cultura e musica tipici di questa area del Mediterraneo;
2. My dear Sea: si va per mare in esplorazione, all'avventura, alla ricerca di nuove ed entusiasmanti sfide;
3. More faster, more harder: sport, sport, sport, sport!
4. Free Activities: Per chi ha anche qualcosa di suo da portare a termine. ■



## scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

Dal 1° settembre partecipa al concorso «Vinci il cofanetto *I libri di B.-P.*» del valore di 60,00 euro: basterà compilare il questionario sull'editoria nel sito [www.fiordaliso.it](http://www.fiordaliso.it), ed inviarlo. Ogni settimana verrà estratto un vincitore, il 31 dicembre verranno effettuati altri tre sorteggi tra tutti i partecipanti che non hanno vinto. **Visita il sito e compila il questionario.**

## LE PROPOSTE DEL MESE



### L'AVVENTURA DELLA MONTAGNA *L'alpinismo raccontato ai ragazzi*

Lorenzo Revojera  
Ed. Ancora, Milano 2006  
Con il patrocinio del Club Alpino Italiano  
Pagg. 264, euro 19,00



Perché da sempre gli uomini scalano le montagne? Non solo per vedere il mondo dall'alto, ma anche per... Parte così la "scalata" di questo libro, un po' avventura, un po' sorpresa, un po' gioco, tante storie curiose e aneddotiche (50) che raccontano in modo vivace la storia dell'alpinismo. Dalla scoperta nel 1991 dell'uomo del Similaun (che testimonia l'interesse dell'uomo per la montagna già da più di 5000 anni fa) fino agli uomini e alle donne contemporanei, il testo si configura come una serie di racconti storici realmente accaduti. Ogni racconto (immediatamente seguito dalla citazione bibliografica "Per saperne di più") è legato ad un altro attraverso piccoli paragrafi di ambientazione geografica. Piano piano si delinea così la storia dell'alpinismo. Il testo è suddiviso in dodici capitoli: Le Alpi e le origini dell'alpinismo; Le montagne del resto del mondo; Le montagne e gli intellettuali: scienziati, scrittori, filosofi, pittori; La storia del Monte Bianco; Le Alpi escono dal mistero; Sembravano inaccessi-

bili... come cambiò l'alpinismo fra 800 e 900; Alpinisti in giro per il mondo; In montagna con altri occhi: soldati, aviatori, contrabbandieri; Grandi imprese negli anni '20 e '30; L'alpinismo classico arriva al limite; Il vento della California; Alpinisti, ma non solo. A corredo del testo, 8 box di approfondimento (Il clima di montagna, il mal di montagna, scarpe, scarponi e scarpette, il CAI-Club Alpino Italiano, evoluzione degli attrezzi dell'alpinista, un'operazione di soccorso alpino un po' speciale, proteggere l'ambiente alpino, l'alpinismo giovanile), 3 cartine a colori semi-mute da completare con i nomi delle montagne, 25 vignette divertenti con il protagonista Pino. Utile per i ragazzi, interessante anche per gli adulti.

### VIVENTE È LA NOSTRA SPERANZA

Riflessioni sulla prima lettera di Pietro  
Mons. GianCarlo Maria Bregantini  
Elledici ISG Edizioni,  
Leumann (TO) 2006  
Pagg. 176, euro 7,00



«Una lettera nata in tempo di persecuzioni e di sfide difficili per la fede dei cristiani, sul finire del primo secolo. Tempo che li vedeva torchiati dal male perché il valore della loro fede, ben più preziosa dell'oro, diventasse la loro forza nello sfi-

dare l'invadenza dell'Impero, che pretendeva di essere adorato come un dio in un onnipresente dominio sulle coscienze». Così mons. GianCarlo Maria Bregantini nella prefazione del testo.

La prima lettera di Pietro orienterà i passi della Chiesa italiana in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona (16-20 ottobre 2006). L'autore di questa edizione, trentino di origine, nominato a soli 45 anni vescovo di Locri-Grace, si è fatto amare dalla sua gente per la semplicità e trasparenza dei modi, per la forza vibrante dei suoi scritti, e per l'impegno a favore della legalità in una terra bella e "difficile". Una legalità che nasce, molto concretamente, da iniziative di sviluppo che consentono alle persone di affrancarsi dalla "protezione" e dalla violenza della criminalità organizzata.

Con questo testo l'autore propone una lettura appassionata della Prima Lettera di Pietro, adatta ad «ogni persona che ama approfondire, meditare e testimoniare la Parola». Passo dopo passo, versetto dopo versetto, la lettera è commentata in 16 agili capitoletti (da "Ci parla Pietro" a "Voi giovani..."). I capitoli, a loro volta, sono scanditi da un "Messaggio per noi", da una riflessione e da una proposta di preghiera, ma anche da schede di approfondimento e da alcuni brevi racconti di don Bruno Ferrero. *Vivente è la nostra speranza* è completato da un'introduzione alla Lettera petrina e dalla sua traduzione integrale. ■

### AGENDA SCOUT 2006-2007

Formato: 12x17. Stampa: 4 colori. Allestimento: spirale. Copertina: cartoncino 4 colori. Sovracopertina: in polipropilene trasparente con anta ripiegata ed elastico colorato. Fiordaliso, Roma 2006. Pagine 416, euro 9,00.



È pronta l'Agenda scout! Dodici mesi di comode pagine a quadretti per scrivere, per leggere, per sorridere. Colorata, divertente, utile. Uno strumento agile e funzionale che racconta lo scautismo attraverso brevi testi riferiti ai 4 punti di B.-P.: dalla Promessa e dalla Legge ai giochi di Kim, dalla conoscenza di alberi e foglie al froissartage, da come reagire ad un morso di vipera a come cucinare alla trapper. E in più, spunti di spiritualità scout in coerenza con il tempo liturgico, indirizzi e informazioni utili insieme a tantissime illustrazioni e divertenti vignette. Per gli scout e per chi vuole avvicinarsi al mondo scout. Disponibile nelle rivendite scout, in numero limitato.



In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

### Referendum

Sul numero 6/2006 di Proposta educativa, affronteremo il tema del rapporto tra Agesci e scelta politica, anche sotto il profilo delle posizioni che l'Associazione talvolta si sente chiamata ad esprimere pubblicamente. Di seguito, proseguono le sollecitazioni dei lettori in tema di referendum costituzionale.

### Stiamo lontani dall'arena del politichese

Cara redazione di PE, con grande dispiacere ho notato che anche la rivista di noi capi ha deciso di "suggerirci" cosa fare il 25 e 26 giugno; ho trovato l'articolo apparso a pag. 14 di Proposta educativa 2/2006 francamente disinformativo e per niente *politically correct*. Frasi come *la variazione della forma di governo è l'aspetto più pericolo per il futuro della nostra Repubblica*, oppure

*prevedendo un premierato assoluto, con un'evidente analogia con i poteri monarchici dell'ancien régime* sono onestamente inaccettabili, oltre che anacronistiche e fuorvianti.

Emanuele (che mi permetto di segnalare non fa parte della redazione) conclude poi con un giudizio soft: *nel voto al referendum non sono dunque in gioco soltanto aspetti tecnici, ma la qualità della nostra democrazia e la tutela dei diritti di tutti*. Insomma, il nemico è alle porte!

Questa riforma forse non modernizza il Paese; si può essere più o meno d'accordo con la maggioranza che l'ha votata ma è certamente espressione (ad oggi) della volontà popolare, e come tale va rispettata. Democraticamente. Serenamente, in tempi di così profonda

spaccatura nel Paese. Qual è l'obiettivo di noi tutti, che quotidianamente educiamo le nuove generazioni? Dare la "nostra" opinione, spingere verso ciò che ci piace e ci intriga, o piuttosto educare, cioè tirare fuori dal ragazzo quello che è ancora potenziale?

E allora abituiamoci a pensare con la nostra testa; corretto il richiamo ad andare a votare, più gente eserciterà il diritto di voto, più sarà una grande esperienza di democrazia. Sbagliata l'interpretazione politica "precotta", fast-food: vota così, che è meglio per tutti!

L'Agesci, con grande sforzo, si è a lungo tenuta lontana dall'arena del politichese: oggi è probabilmente il momento meno adatto per tuffarci dentro a capofitto, come (non solo a me) pare stia avvenendo da alti pulpiti, come il Consiglio generale (con un documento un po' ambiguo, sempre sul prossimo referendum) e la rivista degli educatori.

È palese che i due maggiori schieramenti politici del Paese siano stati contrapposti in questo appuntamento elettorale, e questo dovrebbe sensibilizzarci ancora di più: avrebbe dovuto tenere tutti distanti dall'esprimere giudizi di merito, ancora una volta non "politici" ma "partitici".

Attenzione a non scambiare il diritto al voto, da esercitare serenamente, con la "difesa dei diritti e della democrazia". Viviamo in un Paese dove diritti e democrazia sono saldamente iscritti nel DNA di noi tutti, e nessun referendum potrà mai accrescerli più di tanto, tantomeno portarceli via.

Antonio Martino  
Bologna 1





## lettere in redazione



### Non dimentichiamo il pluralismo

Profondamente deluso dall'appiattimento di questa Associazione (a cui sono profondamente legato) su posizioni e letture assolutamente parziali e prive di confronto tra sostenitori e oppositori della riforma costituzionale, non ho resistito alla tentazione di scrivervi per manifestare tutto il mio disagio.

Già mi ero dovuto turare il naso di fronte ad un documento votato in Consiglio generale che fa passare affermazioni davvero sconcertanti come quella secondo la quale viene messa in discussione l'attuazione della parte prima contenente i principi fondamentali. Come se, passata la riforma, il nostro Paese divenisse una sorta di repubblica delle banane dominata da un premier dittatore. Parlare, come avviene nel numero 2 di Proposta educativa, di "evidente analogia

con i poteri monarchici dell'ancien régime" è a mio parere di gravità inaudita: il premier resta sempre una persona votata dai cittadini, la sua sovranità discende comunque dal popolo che lo elegge.

Nonostante la recente legge elettorale, l'Italia si è avviata su un percorso di ispirazione maggioritaria che rende una pura formalità sia le consultazioni sia la nomina del Presidente della Repubblica. D'altro canto anche con il proporzionale non mi risulta che i margini di manovra del PdR fossero così ampi.

Le norme anti-ribaltone sono a mio avviso sacrosante. Se il premier non ha più la fiducia, si torna al voto poiché nuovi governi non hanno chiesto il permesso agli elettori di fare certe scelte e non meritano potere. Il parlamento sia sede di mille mediazioni ma non si può tradire completamente il mandato degli elettori: dopo anni di abusi è ora di interpretare restrittivamente l'art. 67 della Costituzione.

Ancora falso mi sembra il problema della nomina e revoca dei ministri: davvero pensiamo che il premier eserciterà questo potere seduto sul suo scranno a seconda di come si è svegliato la mattina, e non piuttosto su sollecitazioni che gli vengono dalle opposizioni e dalla sua stessa maggioranza in caso di scivoloni gravi dei ministri medesimi?

Voterò no al referendum perché penso che questa riforma è mal fatta soprattutto nella parte legata alla devolution ed al senato delle regioni, anche se sono per la soppressione del bicameralismo paritario che oggi non mi pare abbia gran senso. Condivido gli intenti ma il risultato mi lascia perplesso

(specie sulle nuove competenze delle regioni) e soprattutto non contiene innovazioni tali da apportare un vero cambiamento.

Mi spiace che la nostra Associazione si sia adagiata su posizioni oltranziste, "scalfariane" direi, senza alcun dibattito né con la base, né con i consiglieri generali. Su certe questioni dimentichiamo il pluralismo che dovrebbe regnare sovrano in un'associazione come la nostra e che cerchiamo di passare ai ragazzi. Fraternamente

Aldo De Dominicis  
Montorio 1

### Vogliamo informazioni neutre

Ho letto l'articolo di Emanuele Rossi apparso sul numero 2 di Proposta educativa e, purtroppo come di consueto recentemente, sono rimasto abbastanza sconcertato perché ho letto un commento che appare nettamente "di parte", quando mi pare che sia necessario che su questi temi sia utile dare informazioni il più possibile neutre e tecniche.

Infatti, quando l'autore parla della "pericolosità" della riforma, egli dipinge con tutta evidenza una sua (sia pure legittima, ovvio) posizione di parte che ha molto poco di imparziale.

In particolare, nel suo scritto l'autore sembra ad esempio non accorgersi, nello scandalizzarsi per l'elezione diretta del premier, che il primo ministro attualmente è di fatto, da almeno tre legislature, indicato direttamente dagli elettori: oggi abbiamo un premier che non ha neppure un partito alle spalle e che è stato indicato in modo diretto dal corpo elettorale.

Che dire poi della riduzione dei parlamentari (con una doverosa riduzione degli oneri per i cittadini)? Nulla si dice.

Continuo ad essere dell'idea che la nostra associazione non debba fare una politica di parte, come purtroppo mi è capitato di notare e segnalare ancora di recente, ma questo è un argomento che evidentemente non piace, non se ne parla.

Noto sul sito che la Capo Guida e il Capo Scout segnalano il documento del Consiglio generale che sottolinea la delicatezza della consultazione referendaria, senza entrare nel merito delle ragioni di parte: ritengo che questa sia la strada giusta, segnalare l'importanza dell'appuntamento senza però posizioni troppo di parte, cosa questa che – come ricorderete – è stata strumentalizzata troppe volte, quando leggiamo che l'Agesci sta *sicuramente* con una parte politica.

Buona strada

Chicco  
Genova 13

### Agesci e democrazia

Innanzitutto volevo salutare la redazione di Proposta Educativa.

Mi è molto piaciuto l'ultimo articolo "Patto chiaro, amicizia lunga" sul tema della relazione fra Agesci e Chiesa Cattolica.

Ritengo che a livello nazionale bisognerebbe che l'Agesci assumesse una posizione netta e chiara su questa materia, posizione che dovrebbe meglio essere esplicitata nel Patto associativo (in cui non si dice nemmeno che un capo Agesci,





«Su certe questioni dimentichiamo il pluralismo che dovrebbe regnare sovrano in un'associazione come la nostra»

## Lettere in redazione

per essere tale, debba essere cattolico...).

A mio avviso il nocciolo della questione è: cosa significa democrazia per l'Agesci?

Termino con alcune domande aperte:

– la comunità capi è sovrana e responsabile dei propri capi: può però decidere democraticamente di superare i limiti posti dal Magistero della Chiesa? Noi capi siamo anche catechisti, ma quanto siamo “cattolici”?

Che senso ha essere capo Agesci e poi sostenere pubblicamente valori contrari al Magistero (per esempio su temi come famiglia e sessualità)? Quanto il nostro stato di vita è compatibile con il ruolo di catechista? Io penso che la democrazia in Agesci abbia come limite il Magistero della Chiesa, ma questo non mi sembra sia una posizione condivisa all'interno dell'associazione...

– impegno pubblico/politico dei capi: un capo può essere impegnato in un partito qualsiasi presente nell'arco costituzionale italiano? Una risposta affermativa a questo quesito mi è stata data durante il mio Campo di Formazione Associativa. Io ritengo però che un capo Agesci non possa essere impegnato in tutti quei partiti che hanno programmi contrari al Magistero della Chiesa (es: Comuni-

sti, Radicali, Forza Nuova, ecc.).

Spero che vorrete approfondire ulteriormente questo delicato tema.

Cordiali saluti

**Graziano** (capo clan)  
Gruppo Poggio-Boretto 1  
Zona di Reggio Emilia

*Approfondiremo senz'altro il tema, sul quale attendiamo il contributo anche di altri lettori.*

## Le quote dei capi

**Emanuela e Andrea rispondono qui di seguito allo spunto lanciato sul numero 2/2006 (pag. 45) da Ferdinando e Severino. Attendiamo il parere anche di altri.**

Ho letto la lettera di Ferdinando e Severino su “gratuità o privilegio”. In tale lettera si punta il dito sul fatto che spesso i capi non pagano quanto i ragazzi i censimenti o non pagano le uscite.

La prima cosa che mi viene in mente è di guardare la situazione nel suo complesso, considerando tutto quello che comporta l'essere un capo in unità.

Per i ragazzi il costo dell'uscita, del campo e del censimento sono le uniche spese richieste. Mentre per i capi che fanno servizio in unità ci sono un sacco di altre spese. Tanto per fare qualche esempio, le numerose telefonate per cercare il posto del campo o la benzina per andare in sede o alle riunioni di staff. Se vogliamo pensare anche alle spese non strettamente monetarie, il tempo speso (ma su questo non voglio addentrarmi).

Alla fine, il capo piuttosto che rimetterci preferisce non pagare l'uscita. Vorrei anche fare presente che per i ragazzi nessuna attività “similare” allo scoutismo (organizzata dall'oratorio ad esempio) ha costi bassi quanto il frequentare un gruppo scout.

Inoltre vorrei dire che se facciamo uscita di comunità capi paghiamo la nostra quota, non è che essendo capi abbiamo dei privilegi di cui godiamo e come i politici abusiamo. A tutti auguro buona strada

**Emanuela Beretta**  
Cernusco Lombardone

Sono capo da tredici anni e ho prestato servizio in gruppi diversi, oltre ad essermi confrontato con moltissimi capi di diverse realtà e, sul punto in questione, non ho pressoché mai incontrato differenze. Come capi, in occasione di uscite, campi, vacanze di branco e via di seguito non versiamo alcuna quota e facciamo comunque in modo di contenere le spese così che le quote richieste ai ragazzi siano sempre il più basse possibile.

Sono convinto che questo non rappresenti un privilegio, ma soltanto un differente modo di distribuire i costi: ai ragazzi, chiediamo una quota in denaro; noi capi, ci mettiamo solitamente il tempo di preparazione delle attività (molto tempo...), il carburante delle nostre auto, la responsabilità della gestione dell'unità, le fotocopie, le telefonate e le e-mail fatte e inviate da casa nostra. Volutamente ho indicato costi materiali e non: come capi “spendiamo” moltissimo, sia in termini di risorse, sia in termini di denaro. E lo facciamo volentieri, perché fa parte della scelta di essere educatori scout che ci spinge a continuare con impegno e gioia il nostro servizio.

Il fatto di andare in uscita e di non sborsare i cinque euro che invece chiediamo ai ragazzi non è quindi un privilegio, ma forse il normale atteggiamento di chi, in preparazione di quell'uscita, ha speso ben più di cinque euro.

Peraltro, trovo scorretto consegnare 25 quote ai gestori della struttura che te ne chiedono 30: in questi casi, noi abbiamo sempre pagato 30 quote, ricavando quelle dei capi dalla cassa di unità, perché la correttezza di non pagare noi capi non deve andare a discapito della correttezza di pagare alla struttura tutti i posti effettivamente occupati. E, comunque, non mancano i casi in cui io stesso partecipo alle spese con denaro mio, laddove ad esempio il costo della struttura che ci ospita sia alto, oppure quando per andare in caccia utilizziamo mezzi pubblici; per non parlare del censimento, che mai abbiamo ridotto per i capi, in linea con il principio per cui non è una spesa di attività, ma una quota *personale* di appartenenza all'associazione, nella quale – questa volta sì – siamo tutti uguali, ragazzi e capi.

Per il resto, ringrazio Ferdinando e Severino per la provocazione, perché credo che sia importante, ogni tanto, confrontarsi anche su temi che, pur non essendo strettamente metodologici, fanno comunque parte del nostro quotidiano far servizio e vanno ad incidere sull'immagine che diamo di noi e della nostra associazione.

Un fraterno buona strada!

**Andrea Mangone**  
Callianetto 1  
scout@andrymango.com

*Cari amici scout, un affettuoso pensiero in questo tempo sospinto dal soffio dello Spirito Santo verso orizzonti ampi, abitati dal coraggio e dalla bellezza della fraternità e del dono. Buona estate! Un forte abbraccio, a presto!*

fr. Lino e comunità di Bose  
[www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)

C'erano delle farfalle che una sera si riunirono e cominciarono a chiedersi: *Ma chi sa cosa sia il fuoco?* Vedevano sempre la candela, ma non percepivano che cosa fosse il fuoco. Allora da quella riunione una farfalla andò via. Volò in una casa dove ardeva una candela: guardò la fiamma, la vide più rossa al centro e più chiara ai bordi.

Tornò dalle altre farfalle e disse: *Sì, il fuoco io l'ho visto, è chiaro ai bordi e più rosso al centro, addirittura azzurro al punto centrale.* Ma la vecchia farfalla che presiedeva la riunione disse: *Ma non sa nulla della natura del fuoco!*

Partì una seconda farfalla, girò, cominciò a danzare intorno alla fiamma della candela; ne sentì il tepore e disse alle altre quel che aveva visto. Ma la farfalla più vec-



chia disse che neanche la seconda esploratrice aveva fatto più scoperte della prima.

Partì infine la terza farfalla. Volò intorno al fuoco. E ad un certo punto vedendo il fuoco e pensando che l'unica maniera per capire que-

sto fuoco era di abbandonarsi a lui, tese in avanti le zampe, si buttò sulla fiamma, si consumò e la fiamma bruciò la farfalla e la farfalla diede corpo alla fiamma. Le altre farfalle che erano alla riunione attesero il suo rientro, ma alla fine non rientrò e percepirono che era stata bruciata. La vecchia farfalla che presiedeva la riunione disse: *Lei sa veramente che cosa è il fuoco, ma non potrà mai dircelo!*

*Così - dice il profeta - io credo veramente in questo amore di Dio. Dio è un fuoco divorante, dice l'Antico e il Nuovo Testamento, e ci si deve abbandonare a lui per capire che cos'è questo fuoco, ci si deve abbandonare a lui come il servo del Signore per capire che cos'è il servizio. Ma se per caso ci abbandoniamo, non dimentichiamo che di questo non potremo parlare agli altri, potremo soltanto testimoniare come la farfalla che si è gettata nel fuoco.* ■

## SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- *Rapporto capo-ragazzo*
- *Il leader dei ragazzi d'oggi*
- *Ruolo degli R/S in servizio nelle unità*
- *Inserimento di capi extrassociaativi*
- *Spirito scout: inizia il nuovo anno scout e tanto altro ancora.*

SCOUT - Anno XXXII - Numero 13 - 03 luglio 2006 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel luglio 2006.



Associato all'Unione  
 Stampa Periodica  
 Italiana

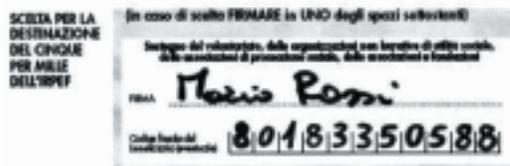
CINQUE  
 PER MILLE  
 attività  
 AGESCI

### Una firma: cinque per mille attività per tutti.

Con la nuova normativa fiscale, puoi destinare a organizzazioni non profit il 5 per 1.000 delle tue imposte.

Nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del cinque per mille che trovate sui modelli CUD 2006, 730/2006 ed UNICO 2006, è possibile firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e inserire il codice fiscale dell'AGESCI.

c.f. 80183350588



L'Agesci finalizzerà tali entrate a progetti specifici da individuare di volta in volta in base alle risorse raccolte e si impegna a rendicontare in modo chiaro e trasparente tali progetti.

La destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative tra di loro ed è quindi possibile effettuare entrambe le scelte.